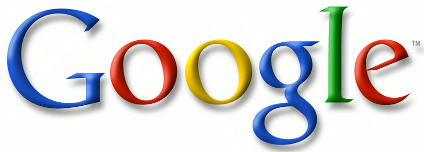


This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

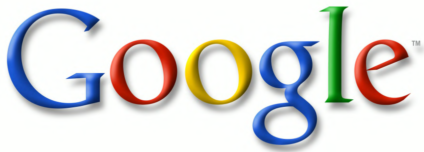
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital 3020 20

WIDENER

HN W6R3 M

...HE ...GE LIBRARY MARCH 20, 1933

GUIDA

DEI

BAGNI DI LUCCA

E DINTORNI

PUBBLICATA SOTTO GLI AUSPICII

DELLA SEZIONE FIORENTINA

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CON CARTA TOPOGRAFICA



FIRENZE

TIPOGRAFIA DI L. NICCOLAI

1882

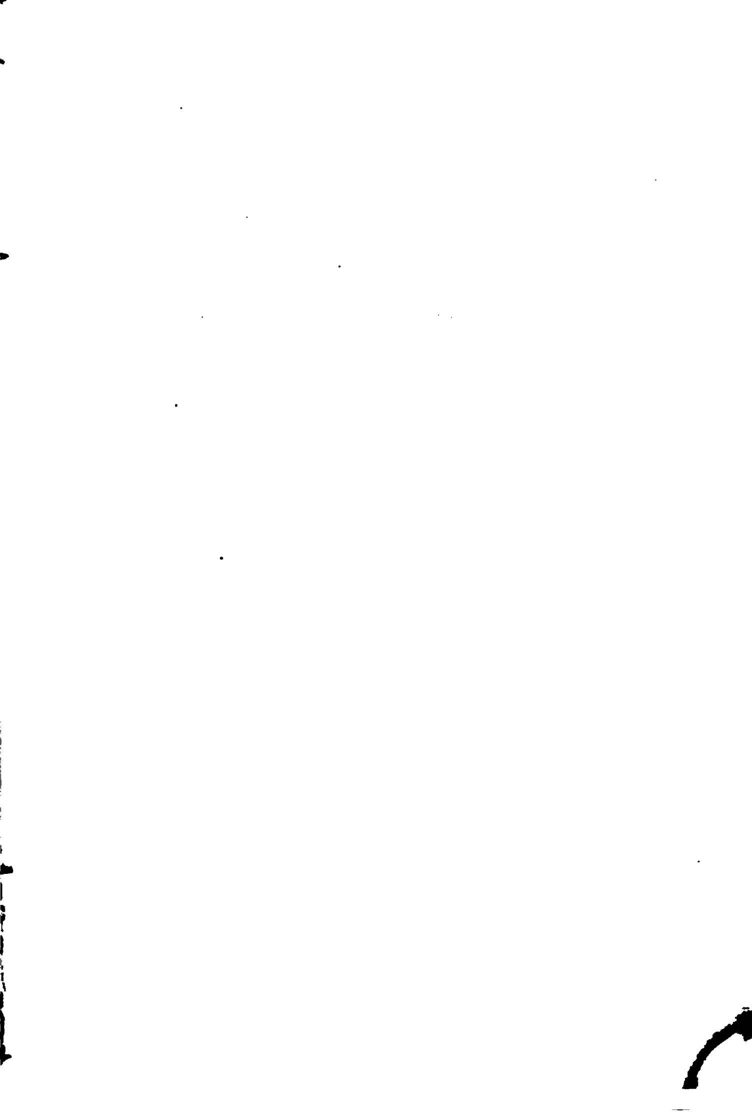
Ital 3020.20

HARVARD COLLEGE LIBRARY



GIFT OF

DARTMOUTH COLLEGE LIBRARY



ACHILLE LOMBARDI

GUIDA
DEI
BAGNI DI LUCCA
E DINTORNI

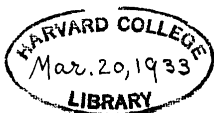
PUBBLICATA SOTTO GLI AUSPICII
DELLA SEZIONE FIORENTINA
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CON CARTA TOPOGRAFICA



FIRENZE
TIPOGRAFIA DI L. NICCOLAI
1882

Ital 3020.20



Gift of the
Dartmouth College Library

A

FERRUCCIO GIORGI

POVERO PEGNO

DI

AMICIZIA GRANDISSIMA

Questo mio modesto lavoro è il frutto delle brutte e squallide giornate dell' inverno. Se il frutto è cattivo, vi assicuro che il tempo che l'ha maturato era pessimo. La solitudine e la tristezza non hanno mai consigliato nulla di buono, e se questo fosse destinato ad essere un' eccezione alla regola, farei Gesù colle mani per ringraziarlo dell' insperato favore.

Qui naturalmente dovrei dire come mi venne l' idea di scriverlo, come fu fecondata, i consigli e gl' incoraggiamenti degli amici; ma tranquillizzatevi, non ho certe fantasie per il capo. L' idea sola sola che mi decise, e che a sgravio di coscienza candidamente confesso, fu quella di fare un po' di bene a questo mio

caro e — ingiustamente — dimenticato paese.

Non so se avrò raggiunto questo scopo, come non so se il lavoro sarà riuscito quale l' avevo sognato. Raffaello soleva dire al Castiglione che anche l' artista che sa render più obbediente la materia alla sua fantasia, non giunge mai a tradurre nella realtà delle linee e dei colori l' immagine che prima gli balenò alla mente. Ora, se tutto questo era impossibile a Raffaello, sarà — spero — perdonato a me se non sarò riuscito in quello che mi ero prefisso.

Girai pei miei monti, rovistai negli archivi, consultai diverse pubblicazioni, fra cui quelle del Franceschi, del Carina, e del Cor-

riere dei Bagni di Lucca, *insomma nulla trascurai che potesse essermi utile, avendo sempre per massima* " Je prends mon bien où je le trouve ".

Il titolo indica quello che il libro è, o almeno quello che dovrebbe essere

Gentili lettrici, — dico gentili lettrici, perchè a confessar la pura verità mi sorride assai l' idea di averne; eppoi, siccome si finisce sempre col credere quello che più fa piacere, vi dirò che ci ho già fatto un pochino la bocca; in grazia dunque di quest' illusione, permettete che io invochi la vostra benevolenza. Gentili lettrici, mi contento di un' accoglienza onesta. Sperarla lieta ci vorrebbe, per parte

mia, una certa dose di sfacciataggine che io — modestia a parte — non ho.

Preferisco rivolgermi a voi perchè vi so indulgenti e disposte a perdonare errori più grossi di questo. Gli uomini sono molto difficili a contentarsi, cercano il pelo nell' uovo, e non mi sorprenderebbe punto trovassero che ho dato cento metri più di altezza al Pratofiorito, *e un secolo meno al castello di* Ghivizzano.

Però, affinchè neppure il sesso forte abbia in tutto a fare il viso dell' arme alla mia guida, *ho voluto regalare al medesimo una carta topografica di questi dintorni; assai più estesa e completa di tutte quelle che hanno*

preceduto questa pubblicazione, e così anche gli uomini, quando vorranno fare un' escursione alpina, dovranno — spero — ricorrere al mio modesto lavoro.

Essi consulteranno tanto più volentieri questa carta topografica quando sapranno che io la devo alla gentilezza del cavaliere G. B. Rimini, distinto topografo e benemerito segretario della sezione fiorentina del Club Alpino Italiano, cui mi onoro di appartenere.

Bagni di Lucca, 25 maggio 1882.

Cenni storici

Quando i Liguri, sconfitti dai Romani, dovettero ritirarsi da queste alture ed andare colle loro famiglie ad abitare nel Sannio, Lucca fu costituita colonia di Roma, e le fu assegnato non so quanti mila iugeri di terreno nei quali fu compresa l'intera valle del Serchio e quelle dei suoi principali influenti. I nuovi abitatori si stabilirono nella parte inferiore delle due vallate del Serchio e della Lima, vivendo a piccoli gruppi e nei luoghi di difficile accesso, e questo è provato chiaramente dai molti monumenti romani rinvenuti presso Diecimo, Anchiano, Controni ecc. Il Tucci poi nella sua *Storia di Lucca* ritiene che non pochi dei nomi attuali di questi paesi siano

gli stessi — o ben poco modificati — che vi lasciarono i Romani. Assicurato che questi vi soggiornarono, si può credere fermamente che conobbero queste sorgenti minerali, e vi sguazzarono da veri padroni, giacchè non potevano restar celate a chi avea di tal sorta di acque gran pratica e sapeva farne così bene uso.

***

Ma dove veramente si fa menzione, per la prima volta, di questo paese è in una pergamena del 983 esistente nell'archivio arcivescovile di Lucca, dalla quale si rileva, che il vescovo Teudogrimo ne formò un livello nominandone visconte, *per soldi trenta di buona moneta*, un certo Fraolmo. Però la feudalità in questi luoghi — quantunque fosse mitissima e in mezzo al disordine del medio-evo avesse protetto e migliorato la condizione dei poveri servi della gleba — ebbe vita breve, e tutti i paesi — cacciati i baroni — si ordinarono a comune indipendente.

***

Nel 1099 queste sorgenti dovevano godere di una certa celebrità, poichè la contessa Matilde — la quale in quel tempo trovavasi a Lucca —

mossa a pietà pei poveri infermi che numerosi vi accorrevano, ordinò che fosse costruito il ponte alla Maddalena affinchè si potesse accedervi con più facilità. Federigo II nel 1245 volendo recarsi in Toscana per rafforzarvi la propria influenza, passò per la valle della Lima e si fermò per qualche giorno a questi bagni. Ma il Comune di Lucca — il quale aveva potuto sapere che il potente imperatore si accostava — temendo volesse far ciò per impadronirsi di queste terre, ordinò in tutta fretta la demolizione del castello di *Corsena*, adducendo a pretesto la pericolosa affluenza dei forestieri che si recavano numerosi a queste acque.



Pochi anni dopo, cioè nel 1291, accadde un fatto che contribuì a dare al paese un certo assetto e ad accrescerne la fama. Esisteva su questi monti la *Consorteria dei capitani soci della società dei bagni detti di Corsena*, la quale possedeva delle terre in vicinanza dei *bagni-caldi*. A quanto pare, questi *capitani* dovevano aver menato una vita non molto esemplare, poichè un bel giorno animati non si sa se dall'idea generosa di far del bene, o piuttosto dalla paura dell'inferno, *sponte et concorditer pro remedio et salute*

animarum eorum sociorum (1) fecero donazione ad un cittadino lucchese — certo Puccio — di una porzione di terreno in prossimità delle acque, affinchè vi costruisse un ricovero pei poveri ammalati. E così l'acqua che tante volte aveva loro lavato il corpo ebbe la virtù di fare altrettanto alle loro anime. Questo Puccio fu poi, nell'adunanza tenuta dal consiglio del popolo il 5 marzo del 1292, ad unanimità nominato custode e governatore dei bagni. La necessità di un *custode* era vivamente sentita, poichè avendo la Repubblica *cum multa angustia*, comprato per lire quattromila le sorgenti, l'*avidità dei malevoli non rifuggiva dai mezzi più insidiosi non risparmiando neppure gl'incantesimi onde disperdere e deviare le preziose scaturigini* (2). Del resto, Puccio, oltre allo scongiurare gli incantesimi, seppe fare molte cose buone, ed alle sue diligenze e premure si deve la costruzione di varii stabilimenti balneari e di un ricovero pei poveri, che edificò presso la chiesa di san Martino ai *bagni-caldi.*

***

Castruccio Castracane, nel breve soggiorno

(1) Archivio di Stato — Carina, *Dei bagni di Lucca.*
(2) Carina, *Dei bagni di Lucca.*

che fece qui nel 1317 — per riposarsi dalle fatiche sofferte onde riconquistare la ribellata Coreglia — decretò la costruzione dei tre ponti di *Fornoli*, *Serraglio e Palmaia*, e fece ricostruire il ponte alla Maddalena *indebolito e guasto dalla vecchiezza e dal tempo.*

***

Morto Castruccio, Lucca ebbe a soffrire in pochi anni la signoria di Ludovico il Bavaro, di Marco Visconti, di Gherardo Spinola, di Giovanni re di Boemia, dei Rossi di Parma, degli Scaligeri, e finalmente dei Pisani, i quali nel marzo del 1343 concessero a Francesco Castracane il profitto delle gabelle del *Bagno a Corsena.* Ma anche i Pisani ne ebbero il governo per poco, poichè i Lucchesi — con l'aiuto di Carlo IV — riuscirono a liberarsi nel 1368 dalla loro tirannia, per darsi poi in braccio a quella non meno funesta delle gare e delle fazioni. Miseri tempi e detestabile condizione degli animi che strapparono parole roventi d'ira dal labbro di Dante, e gli fecero consegnare nel Divino poema all'immortalità, una delle più severe rampogne contro la patria divisa ed angustiata dalle civili discordie.

***

Intanto la fama di queste acque si andava estendendo e venivano celebrate per la prima volta, da Gentile da Foligno, in un trattato scritto nel 1340. — Franco Sacchetti — il giocondo novelliere — avendo soggiornato in questo paese nel 1390, così lo descrive in un sonetto dedicato al suo amico Michele Guinigi:

Michel mio caro, s'io ragguardo bene
Il loco e la virtù di questo fonte,
I' credo che giammai sotto Fetonte
Non fosse bagno di sì dolci vene.
L' aere fine questo loco tene,
Fiumi corsivi a piè di ciascun monte,
Vostri costumi e vostre donne conte
Con belli e dolci canti di Sirene.
Vin, carni, pesci ed ogni frutto sano,
E ciascun' altra cosa che conforta
Che paré il paradiso deliciano.
Qui si purga ogni morbo o e's'ammorta
Ed oltre a questo quel che è più sovrano
Aver vostra virtù con amor scorta.

Dietro questi venne poi una lunga e dotta schiera di scrittori, i quali illustrarono tutti questa vallata, chi paragonando la virtù delle acque

a quella della *probatica piscina*, e chi — come il Fallopio — chiamando questo paese il *Paradiso terrestre.*

***

Il Bianchello — celebre medico del secolo XVI — narra che tanta era la stima in cui erano tenute queste sorgenti, che in ogni città d' Italia se ne vendevano le acque. Riproduco a titolo di curiosità una lettera colla quale il duca di Ferrara ne faceva richiesta a Ludovico Ariosto, governatore della vicina Garfagnana.

Commissario nro. gnali. in (1)
Carfagnana Castelnovj
ALFONSUS dux Ferr.

M. Ludovico: Noi volemo che subito, voi ce mandiate per la via de vetturali diecj some d'acqua de bagni de la Villa, facendola pigliare del migliore loco et con quella più diligentia che sia possibile, et usando ogni sollecitudine perchè siamo servito.

(1) *Atti del Governo di Garfagnana* — Archivio di Castelnuovo.

bene et presto. Et a questo fine ve mandamo lo exibitore della presente nostro cavall.ro Bn. Val.

Ferrara XI maij 1525.

Bon.ra

***

Fino che la Repubblica si mantenne popolare, questo paese fu oggetto costante di cura per parte della medesima, ma la mala sorte volle che fosse nominato gonfaloniere Martino Bernardini. Questo triste arnese promulgò una legge — 1556 — in forza della quale fu per sempre bandito il popolo dal governo del Comune — e fu così inaugurato il regime aristocratico.

I nuovi padroni volendo assicurarsi tutti que'vantaggi pei quali aveano tanto tempo cospirato, e dovendo anche preoccuparsi di formare una solida base alla propria autorità, non ebbero nè il tempo, nè la voglia di occuparsi di queste terme. E così, mentre ne aumentava la fama, diminuiva disgraziatâmente la premura del governo per esse, e venivan lasciate in un deplorevole abbandono.

Ma persisteva l'affluenza di altissimi personaggi e il celebre filosofo Michel de Montaigne, affetto da renelle, dopo avere inutilmente speri-

mentate in Francia e altrove le sorgenti più rinomate, attratto dalla fama di queste, vi si recò nel 1581, e vi recuperò la salute, e nel suo *Journal de voyage* — pubblicato nel 1775 — magnificò per gratitudine le virtù di queste acque e di questo soggiorno.

***

Trascorsero così due secoli senza che queste terme fossero soggetto di cambiamenti importanti, sempre però frequentate da gran numero di forestieri, e sempre raccomandate dai più rinomati medici, fra i quali mi piace notare il celebre Mattioli.

***

Ma tanto fu l'oblio e l'abbandono in cui furon lasciate dagli aristocratici della repubblica, altrettanto fu lo zelo e l'interesse che ebbe per loro la principessa di Lucca Elisa Baciocchi, la quale, avendo stabilito qui la sua residenza estiva, ne migliorò moltissimo la condizione con grandiosi lavori.

Anche la reggente Maria Luisa — successa alla Baciocchi nel governo di Lucca — non le dimenticò, ed alle sue cure dobbiamo molti mi-

glioramenti. Ma chi seppe dar loro un potente impulso; e farle salire in gran fama fu il figlio di lei — il duca Carlo Lodovico (1).

(1) Questa bizzarra e simpatica figura di principe — del quale il Giusti stesso ebbe a dire che non era *nella lista dei tiranni carne, nè pesce* — meriterebbe d'essere studiata con cura e con amore come il suo nome merita d'esser ricordato con affetto e benedetto.



Salito giovanissimo al trono — 1824 — contrassegnò i suoi primi atti da un generoso perdono politico che lo fecero ammirare tanto più che soffiava un vento reazionario fortissimo da ogni parte.



Di aspetto simpatico e gioviale, di animo dolce e benevolo, colto e di spirito, non si trovò bene in mezzo ad un cerchio ristrettissimo di nobilucci — che umiliava spessissimo — nella massima parte cercatori d'impieghi, e per conseguenza adulatori e servili. Misto di scettico e di credente, mentre stava a divertirsi nelle prime capitali d'Europa emanava dei decreti di questo genere.

„ Parigi, 9 giugno 1826.

„ Essendo nostro desiderio che *la salute dell'anima cammini parallela con quella del corpo,* ordiniamo che nel tempo

Sotto il suo provvido governo fu questo paese abbellito di un numero grandissimo di

---

delle SS. Missioni, tutti gli Uffizi restino chiusi, onde i signori impiegati possano assistervi.

Carlo Lodovico „.



Dètte prova — più che non lo consentissero i tempi — di tolleranza religiosa e politica, virtù che gli valse la riconoscenza e la gratitudine dei tanti esuli che avean trovato rifugio ed ospitalità nel piccolo Stato.



Sceglieva gl'impiegati per simpatia, e senza tener conto alcuno nè d'istruzione, nè d'altro; creava cancelliere, per esempio, un materassaio, e v'erano famiglie di sei, otto e dieci individui che impiegava tutti, non eccettuate le donne.

Fu facile a concedere a chi lo avvicinava e a chi sapeva cogliere il momento opportuno per chiedere. Alcuni ebbero impieghi con rescritti pungentissimi in versi — poichè per chi non lo sapesse, dirò, che il duca era anche facile verseggiatore. Cito due o tre esempi così come mi si affacciano alla mente.

Un avvocato — gobbo — fece mille istanze per essere impiegato nella polizia. Il duca finalmente esaudì l'istanza con questo rescritto:

" Gobbino amabile
La grazia avrete

splendidi lavori, fra i quali sono da notarsi il sontuoso casino e la bella chiesa anglicana, per la

---

Se favorevole
Sarà il Del Prete (ministro)
L'avrete intera
Se vorrà il Pera (altro ministro)
E dopo avere ben ben *sgobbato*
Avrete ancora 'l commissariato „ (uffizio maggiore di polizia).



Una bella signora — molto intima — dicono — del duca — faceva mille premure per ottenere una pensione pel figlio suo che andava a studio fuori di Lucca. Sembra che le ragioni addotte fossero molto persuasive, poichè il principe gliela accordò con questo decreto:

" Noi Carlo Lodovico di Borbone
Accordiamo a Giovanni la pensione
Perchè Matilde ci ha detto e assicurato
Che i figli suoi son figli dello Stato „.



Rimasto vacante il posto di decano, molti vi aspiravano, specialmente il prete Bartelloni, che tutti i santi giorni parlava o faceva parlare col duca o col ministro dei culti. Finalmente Carlo Lodovico, stanco di tanta insistenza, accorda il posto con questo rescritto:

costruzione della quale seppe superare — malgrado la reazione che imperversava in tutta Italia — la sorda e perseverante opposizione che gli muoveva la Corte di Roma.

***

Seguita l' annessione del piccolo ducato di Lucca al granducato di Toscana — 1847 — quella Corte pose qui la sua residenza estiva, e negli undici anni che durò quel governo furono eseguiti molti lavori di restauri, miglioramenti, ecc. — specialmente in quella parte di paese che si chiama *bagni-caldi.*

***

Risorta quindi la patria a nuova vita, ed avveratosi finalmente il sogno di tanti martiri, queste terme continuarono ad esser proprietà dello Stato fino al 1880.

" Visto e considerato
Che gli aspiranti al decanato,
Quasi fosse un ducato,
Sono in numero sterminato;
Concediamo il posto al Bartelloni
Perchè cessi di romperci i c . . . . . ".

In quell' anno furono dal Governo cedute alla Provincia, la quale, son certo, farà di tutto per ridonarle all'antico splendore, e le amministrerà con quell'amore e quella predilezione che si meritano.

Posizione topografica

Il paese dei Bagni di Lucca occupa il lembo estremo e occidentale del comune a cui dà il nome, e si compone dei tre villaggi: *Corsena* o *Bagno alla villa*, *Ponte a Serraglio* e *Bagni-caldi*, i quali sono riuniti fra loro da larghi e ombrosi viali che aggirandosi per facili declivi, ne formano uno dei principali ornamenti e lo rendono il paese più ameno che si possa incontrare fra i monti.

***

È vicino allo sbocco della *Lima* nel *Serchio*, a 26 chilometri dalla stazione di Lucca, e a 34 da quella di Pracchia, fra il gr. 28, 15 di longitudine e il gr. 44, 1 di latitudine.

Il torrente *Lima* che lo attraversa, e che dà il suo nome a questa valle dell'appennino, ha la sua origine nella montagna pistoiese dalla parte di Boscolungo.



Il poggio su cui sono vagamente sparsi i sette stabilimenti balneari, si chiama *Colle*. Questo poggio avanzandosi alquanto verso mezzogiorno, separa le due parrocchie della *Villa* e del *Ponte*, nella prima delle quali è la residenza comunale, la chiesa anglicana, un grazioso teatro e i più bei giardini del paese. Il *Ponte a Serraglio* sta fra la *Villa* e i *Bagni-caldi*, ed è per la sua posizione centrale, il luogo di passeggio e di ritrovo dei villeggianti, avendo a pochi passi di distanza la maggior parte degli stabilimenti balneari e lo splendido *Casino*. Salendo dalla piazza del *Ponte*, si giunge in breve al grazioso villaggio dei *Bagni-caldi*, il cui nome indica abbastanza chiaramente, che quivi sono le principali scaturigini delle acque termali. Questo villaggio fu per molti anni il soggiorno prediletto dell'ex-granduca di Toscana, al quale deve la maggior parte dei suoi abbellimenti.



Il rigoglio dei campi, dei colli e dei boschi, in mezzo ai quali sorge il paese, le selve maestose — barriera impenetrabile ai raggi cocenti del sole — le valli ridenti, solcate da infiniti corsi di limpide e dolci acque, i vaghi poggi seminati di gelsi e di olivi, cui fanno bizzarro contrasto le orride vette degli Appennini, insomma tutti gl'incanti della natura producono un' onda tranquilla di pace e di serenità, e contribuiscono potentemente a renderlo uno dei soggiorni più deliziosi e salubri d'Italia. Aggiungete a questo la fama secolare e le virtù incontrastate delle sue sorgenti minerali, i conforti tutti della città, cioè, casino reale — teatro — alberghi buonissimi — magazzini e tutto quanto è necessario agli agii della vita, e di leggieri potrete convincervi che i *Bagni di Lucca* non hanno nulla da invidiare ai più celebrati luoghi di villeggiatura. Ma più che le mie parole, valga a dimostrarvelo quanto ne scriveva, pochi anni sono, quel bizzarro e vivace ingegno del povero Fabio Uccelli:

. . . .

« Voci d'Oriente, voci d'Occidente! . . . . Mi pare che cominci così, e mi pare che non cominci neppur tanto bene, una specie di antifona

poetica, che si può leggere nell'Arnaldo da Brescia; ma per ritornare alle suddette voci è un gran pezzo che sento strombazzare ai quattro canti della Toscana i bagni di Montecatini, di Casciana, di Viareggio, San Giuliano, San Filippo, San Cosimo e Damiano, e così di seguito fino alla completa eliminazione del calendario, o del martirologio cattolico, apostolico romano.

« Quando si tratta di Bagni, tenetevelo bene a mente, quelli di Lucca hanno ed avranno sempre il primato su tutti, anzi noi soli siamo bagni mentre tutti gli altri non sono che stazioni termali; lochè vuol dire, che qui si rappresenta l'aristocrazia e il patriziato, quando tutte le borgate e città sopra descritte, non sono che il mezzo ceto, o per meglio esprimersi, la plebe delle acque.

***

« È inutile il provarvi la superiorità e la nobiltà del nostro lignaggio, giacchè a parlar di araldica con gente che pasteggia coll'acqua del Tettuccio, non vi è l'ombra di dignità; sarebbe lo stesso che paragonare le corse dell' Ippodromo di Costantinopoli, quando i cocchieri delle fazioni Veneta e Prasina mettevano a repentaglio la durata e il prestigio delle dinastie d'O-

riente, col palio dei Cocchi della Società di san Giovanni Battista, in cui la gara dei fiaccherai avvinazzati era stimolata dalla ricompensa di un porta-sigari, o di un mezzo litro di vermuth di Torino.

***

« I Bagni di Lucca vanno di pari passo con Baden, Wiesbaden, Spa, Vichy e Carlsbad; anzi per ragione di data sono superiori a tutti, essendo ormai provato a sazietà, che le legioni romane hanno sguazzato in queste piscine fino dall' anno novantesimo innanzi l' era cristiana, quando i Liguri malconci e pestati si ritiravano dal Serchio sulle sponde della Magra, e del Taro. Caio Giulio Cesare deve averle visitate poco avanti d'intraprendere le ultime due campagne nelle Gallie, allorchè tanto per ragioni di riposo e di ristoro, quanto per preparare con Crasso e Pompeo quell'iniqua camorra, che s'intitola il primo triumvirato, egli trascorreva un intero inverno nell'inclita città di Lucca. Mi si citi un solo stabilimento balneario in tutto il vicinato, che possa vantare fra gli ospiti suoi, un personaggio, come il padre presunto di Bruto, ed io mi rassegno a dichiararmi vinto per sempre. . . .

***

« Qui si ragiona inoltre di eleggar domicilio per un'intera stagione, ed altrove per quindici giorni, od un mese tutto al più; anzi non è raro, che delle anime bennate abbiano veduto, dal maggio a tutto ottobre, il sole percorrere in queste valli metà dei segni dello zodiaco, ridendosi della canicola, e beffandosi del sol leone, e delle sue volgari e malnate influenze. Se la statistica inesorabile mi può contare un solo cavaliere della Corona d'Italia in tutto quanto il giro del creato, che abbia passato un semestre a Montecatini o a Rapolano, io faccio conto di regalargli tutto l'importare del *deficit* che l'allobrogo Quintino Sella saprà cumulare negli ultimi cinquant'anni della sua patriottica amministrazione.

***

« Mi dicano un poco (parlo, ben inteso, a quelle Terme di bassa lega che pretenderebbero d'impancarsi con queste sorgenti di purissimo sangue) cosa se ne fanno loro delle cicale e dei tafani il giorno? Come se la passano la notte colle zanzare e cogli altri iniqui coleapteri, che

sarebbero capaci di perforare non che la mussolina d'Aleppo, ma ben anco la tela da vele, i coltroni di Prato, e forse le mura di Babilonia? E quei venti o trenta centimetri di polverone che si sdraiano tranquilli tranquilli sulle loro strade maestre, con che acqua gli mandan via, dicano un po'sù? Forse con quella dei loro fiumi e delle loro pozzanghere, che undici mesi e ventinove giorni dell'anno recitano la parte di greto per seccare la paglia da cappelli, o di aje per battere il grano e gli altri cereali?

***

« Orsù manco ciarle, e ognuno tenga il suo posto; a loro i febbricitanti, i balli di san Vito, i lebbrosi, gli attratti, gli scirri dello stomaco, ed in generale i più bei *casi* della clinica contemporanea, a noi le danze e le orgie interminabili che oltraggiano il pudico riapparire dell'aurora, a noi robusti figli d'Albione, la petulante *virago* americana, salda di polso e di mascelle, il teutono vorage che s'inebria nella contemplazione del patrio *sauercraut*, a noi infine, il forte e magnanimo slavo che si assimila l'acqua vite di *Danzica*, il *Kirsch*, *Cognac Vhiski*, come il capo sezione tumefatto oserebbe delle bevande

gratuite che scaturiscono dai bassi fondi della Fortuna e delle Tamerici ».

. . . .

Corsi d'acqua

La Lima — che attraversa e dà il suo nome a questa importante valle dell'Appennino — deriva dalle scaturigini di Boscolungo a 1860 metri sopra il livello del mare. Nella valle superiore riceve i torrenti *Sestaione* — *Volata* — *Verdiana* — *Limestre* e *Liesina*. Presso Lucchio entra nella provincia di Lucca, e al tempo stesso nella valle inferiore, ove riceve la *Scesta* — la *Diana* — la *Benabbiana* — la *Buliesima* — il *Camaione* — la *Pizzorna*, e quindi si fa tributaria del Serchio.

***

Il Serchio — *Aesar* — si muove dall'Appennino di Sillano, passa sotto il Pisanino, traversa la Garfagnana superiore, solca le strette di Castelnuovo e scendendo la Garfagnana

inferiore — ove riceve la *Turrite*, l'*Ania* e la *Fegana* — si congiunge nelle vicinanze di Chifenti con la Lima. Passa quindi presso Lucca, per alcuni paeselli della pianura pisana, e sempre rapido, spesso rovinoso nel suo corso, finisce in mare non lungi da Viareggio.

Tanto la Lima che il Serchio sono, a ragione, rinomati per la pesca che vi si fa di trote squisitissime.

Clima

Fino da tempo antichissimo, il clima dei Bagni di Lucca è notato fra i più salubri, sia che si respirino le miti aure delle valli, o l'aria pura e sottile dei monti. Il cielo ordinariamente brilla di splendore quasi meridionale, e ben pochi sono i giorni di pioggia.

***

Lo stato igrometrico — dice il Carina — da taluni calunniosamente attribuito a questo territorio, è dimostrato da diligenti e protratti stu-

di, diretti e indiretti, mantenersi sempre in quella perfetta misura che meglio conferisce alla conservazione della salute. Le statistiche poi confermano quest'asserzione, rivelandoci, come in questa parte della Toscana si trovino, in proporzione della popolazione, il maggior numero di longevi. Tutto sommato, non si può immaginare un clima che riunisca maggiori condizioni di salubrità, come giustamente mi asseriva un distinto medico mio amico.

Natura del suolo

L'ossatura principale del poggio dal quale scaturiscono le sorgenti minerali, e quella dei monti vicini è formata dall'*arenaria-macigno* appartenente ai piani inferiori del *periodo terziario.* La via che da Lucca conduce ai Bagni, e più specialmente quella che percorre la valle del Serchio, presentano delle curiosità geologiche di non lieve importanza, essendo quest'ultima cinta al nord dalle Alpi apuane, le quali offrono al geologo ed al mineralogista molti argomenti di studi interessantissimi. Lungo il corso della Lima

fino alla *Tana a termini*, si vedono sui tagli dei monti che fiancheggiano la via ruotabile i piani che compongono la serie completa dei terreni sottostanti al macigno fino al *Lias superiore*, segnato dai fossili — quantunque rari — che lo distinguono.

Produzione agricola

Ov' io te miri, ogni stagion di fiori
Ridono i campi tuoi: una vicenda
Hai di frutta più scelte; ed ogni costa
Educa gli oliveti; e son preziose
Cereali primizie, e biondi grappoli.

TIGRI.

La cultura di queste valli è floridissima, e ffre — per la varietà del clima — una moltidine non comune di prodotti, maravigliosamen- differenti fra loro, tanto che qui abbiamo l'o- d'oliva il più fine e il più ricercato, e al tempo esso un'eccellente farina di castagne. Del resto i si raccoglie in abbondanza vino — grano — granturco — canapa — funghi — fragole — lamponi ed ogni altra specie di frutti.

Commercio e industria

I prodotti forestali e la pastorizia sono la principale risorsa della parte superiore della montagna. Nella parte inferiore, oltre ai prodotti del suolo, vi sono industrie fiorenti, come cartiere — filande per la seta — ferriere — mulini — fabbriche di paste, di polvere pirica, e molte altre minori.

Popolazione

Secondo il censimento fatto il 31 dicembre 1881, la popolazione della comunità dei Bagni di Lucca ascende a 10,602 abitanti, dei quali 1661 appartengono al solo paese dei Bagni. Nella stagione estiva però la popolazione del paese aumenta moltissimo pel grande numero di bagnanti e villeggianti che vi concorrono, tanto che si può di- senza tema di errare, che oltre seimila so-

fino alla *Tana a termini*, si vedono sui tagli dei monti che fiancheggiano la via ruotabile i piani che compongono la serie completa dei terreni sottostanti al macigno fino al *Lias superiore*, segnato dai fossili — quantunque rari — che lo distinguono.

Produzione agricola

Ov'io te miri, ogni stagion di fiori
Ridono i campi tuoi: una vicenda
Hai di frutta più scelte; ed ogni costa
Educa gli oliveti; e son preziose
Cereali primizie, e biondi grappoli.
TIGRI.

La cultura di queste valli è floridissima, e offre — per la varietà del clima — una moltitudine non comune di prodotti, maravigliosamente differenti fra loro, tanto che qui abbiamo l'olio d'oliva il più fine e il più ricercato, e al tempo stesso un'eccellente farina di castagne. Del resto vi si raccoglie in abbondanza vino — grano — granturco — canapa — funghi — fragole — lamponi ed ogni altra specie di frutti.

Commercio e industria

I prodotti forestali e la pastorizia sono la principale risorsa della parte superiore della montagna. Nella parte inferiore, oltre ai prodotti del suolo, vi sono industrie fiorenti, come cartiere — filande per la seta — ferriere — mulini — fabbriche di paste, di polvere pirica, e molte altre minori.

Popolazione

Secondo il censimento fatto il 31 dicembre 1881, la popolazione della comunità dei Bagni di Lucca ascende a 10,602 abitanti, dei quali 1661 appartengono al solo paese dei Bagni. Nella stagione estiva però la popolazione del paese aumenta moltissimo pel grande numero di bagnanti e villeggianti che vi concorrono, tanto che si può dire, senza tema di errare, che oltre seimila sono le

persone che vi soggiornano nei tre mesi dell'estate.

Carattere e costumi degli abitanti

Gli abitanti di queste valli sono in generale di robusta costituzione fisica, ben formati della persona, di carattere franco e aperto, e di vivace immaginazione. La cortesia e la gentilezza sono poi il distintivo di tutti, e difficilmente vi accadrà d'incontrare un contadino in una strada solitaria, senza che egli, pel primo, vi aguri rispettosamente il buon giorno.

Sono molto industriosi, e appunto questa loro disposizione agli affari li fa emigrare in lontani paesi, ove quasi tutti riescono a mettere insieme una discreta fortuna, che permette poi loro di finire comodamente gli ultimi giorni della vita all' ombra del campanile natio. L' industria delle piccole statue di gesso è nata qui, e da questi attivi abitanti è stata propagata per tutto il mondo. In ogni parte si trovano lucchesi che vendono le *figurine belle*, e quanto ciò sia

vero, lo provano questi pochi versi di uno dei più spiritosi sonetti del Fucini:

Vïaggi 'n dell'Uropa 'un n'ho ma'fatti,
Prima pelchè a quaini sèmo bassi.
E po' pelch' e'Pisani un' c' enn'adatti
Per andà per er mondo a strapazzassi.
Ma un mi amlo di Lucca che fa' gatti
(Li fa cor gesso, creda, da sbagliassi)
Lui, vorsi di', ch' è stato fra' Mulatti,
Che ha visitato anch' e' Paesi Bassi,
M'ha detto che neppure 'n der Peino
Luminare di Pisa 'un se ne vede: ecc.

Hanno inoltre ingegno sottile e finissimo spirito di osservazione, tanto che di loro dicono i Francesi:

Il faut trois juifs pour tromper un lucquois.

***

Il montanaro lucchese segue le pratiche religiose con sincera convinzione, ma senza esagerazione e senza fanatismo. È cattolico e vuol restar tale, ma ama il suo paese, sa di essere italiano — ed al bisogno l'ha molto bene dimostrato — e sa ancora — forse per aver tanto viaggiato — i benefizi che gliene ridondano.

Di politica, in generale, si occupa ben poco,

e inteso com' è a più utili occupazioni, gli è perfettamente indifferente che governi la *destra*, o la *sinistra*. Mi ricordo che un giorno, mentre stavo leggendo il giornale, incontrai un amico carissimo, il quale era accompagnato da un buon montagnolo.

Dunque — mi chiede l'amico — che c' è di nuovo?

C' è — risposi — che è caduto il ministero.

Avevo appena pronunziata l'ultima parola che il buon uomo, interrompendomi, chiese con una certa ansietà: scusi, s' è fatto male?

Lingua

La parlata delle due valli di Lima e di Serchio di poco differisce da quella della vicina montagna pistoiese. C' è — e questo è verissimo — nei paesi che più si accostano alla pianura di Lucca qualche difetto di pronuncia, ma — dice il chiarissimo professore Giuliani: « Io ve ne « ritrovai tale ricchezza da doverne restar com« preso di stupore, se già non si giudichi d'un « linguaggio dalla maniera di pronunziarlo, nè

« vogliasi averlo in dispregio per difetto, o so-
« verchio, di qualche sillaba in una parola, o per
« discordanza, o stranezza d' alcuna voce » (1).

I paesi poi della valle di Lima che più si accostano al pistoiese, hanno bellissimi modi di dire, e parlano con somma proprietà e leggiadria.

***

Antichissimo è in queste valli l' uso d' improvvisare in versi, e ciò accade più specialmente nei conviti e nelle tante feste campestri che si celebrano su questi monti. È curioso il modo che tengono questi poeti — il più delle volte illetterati — per incominciare; oltre esser curioso, dirò che è anche un pochino cavalleresco. Per esempio, si alza uno, e dopo aver salutato la comitiva, *incita* quello dei convitati, col quale ha intenzione di misurarsi. Quello risponde, e allora danno la stura ad un' infinità di ottave — molte volte piene di spropositi, ma molte altre piene d' immagini e concetti deliziosi.

---

(1) *Sul vivente linguaggio della Toscana.* Lettere di G. B. Giuliani — Firenze — 1865.

***

Michel de Montaigne così racconta nel suo *Giornale d'un viaggio — 1581* — di una improvvisatrice che trovò in questo paese: « invitai tutti alla cena. . . . feci mettere a tavola Dovizia. Questa è una povera contadina vicina due miglia dai Bagni, che non ha nè lei, nè il marito, altro modo di vivere che del travaglio di lor proprie mani; brutta, dell'età di 37 anni, la gola gonfiata. Non sa nè scrivere, nè leggere. Ma nella sua tenera età avendo in casa del padre uno zio che leggeva tuttavia in sua presenza l'Ariosto ed altri poeti, si trovò il suo animo tanto nato alla poesia, che non solamente fa versi di una prontezza la più mirabile che si possa, ma ancora ci mescola le favole antiche, nomi delli Dei, paesi, scienze, uomini clari, come se fosse allevata agli studi. Mi diede molti versi in favor mio. A dire il vero, non sono altro che versi e rime. La favella elegante e speditissima ».

***

Faccio grazia al lettore dei soliti esempi di stornelli e rispetti. Chi desidera conoscerli, non ha che a leggere i *Canti popolari toscani*, rac-

colti ed annotati dal professore Tigri. Chi poi vuol sentirli cantare, faccia delle passeggiate su questi colli, e li udrà dalle vive labbra delle *vaghe montanine pastorelle.*

Flora

La posizione di questo territorio posto alle falde dell'appennino centrale, nonchè la sua configurazione topografica, essendo esso composto di valli profonde e di elevate montagne, rende il medesimo grandemente ricco di una svariatissima flora, e lo addita agli scienziati e ai dilettanti di botanica come centro per utilissime esplorazioni.

L'indole di questa piccola *guida* non mi consente di entrare in particolari; ma chi volesse conoscere la ricchezza e la varietà della nostra vegetazione, potrà consultare il catalogo dell'illustre dottore Giovanni Giannini, pubblicato nel prezioso libro del compianto e benemerito professore Carina, intitolato: *Dei Bagni di Lucca, notizie topografiche, storiche e mediche. Firenze, 1866*, ovvero l'opuscolo pubblicato più recente-

mente dal distinto naturalista A. B. Archebald col titolo: *Flora dell'alto Serchio e del Lima, ossia catalogo delle piante della regione appennina lucchese.*

Fauna

Nè meno ricca è la Fauna di questi luoghi alpestri, specialmente per ciò che si riferisce agli insetti e ai molluschi.

Le notizie precise della medesima potranno trovarsi nel succitato libro del professor Carina, e riguardo ai molluschi, nel pregevole lavoro del signor Carlo de-Stefani, inserito nel bollettino della Società malacologica toscana dell'anno 1875.

DA LUCCA AI BAGNI DI LUCCA

Itinerario

Indicazioni utili. — Il viaggiatore che viene a questi *bagni* per via ferrata, bisogna faccia capo alla Stazione di

Lucca

Consiglio tutti a non lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare quest' interessantissima città. Dal libraio Guidotti nel *Fil lungo* si trova una buona *guida di Lucca*, e un buon alloggio alle seguenti locande :

Albergo dell' Universo.

Albergo della Croce di Malta.

Chi poi desidera fermarsi poco può pranzare al buon

Ristoratore Rebecchino.

Vetture

Alla Stazione si trovano vetture che in due ore e a prezzi modicissimi — circa dieci lire per una carrozza a quattro posti, e venti per una comoda vettura a due cavalli — trasportano ai Bagni. Vi sono poi delle buone vetture, che facendo un servizio a guisa di diligenza, conducono per due lire — il recapito di queste è in generale alla *Locanda della Campana*. Se poi desiderate fare un viaggio fantastico e al tempo stesso economico, andate sulla piazza degli *Scalpellini* e salite sur uno di quei tanti baroccini a tre seggioline, il conduttore del quale appena avrà raggiunto il *numero legale* si farà un dovere di dar l'aire al bucefalo e trasportarvi a tutta velocità — per sessanta o ottanta centesimi — sulla piazza del *ponte.*

Appena usciti dalla porta di Borgo si traversa il ricco e popoloso sobborgo del *Giannotti* in fondo al quale è un indicatore in mezzo a due vie. Noi prenderemo la destra che è quella che

conduce ai Bagni, fatta costruire nel secolo : corso dal governo della repubblica lucchese sulle tracce dell'ingegnere Arnolfini. Questa via corre per circa cinque chilometri fiancheggiata a sinistra da un bell'argine edificato dalla principessa Baciocchi — onde difender Lucca dalle piene del Serchio — e a destra da campi ubertosi coltivati con cura grandissima e con rara intelligenza.

***

Quella che si vede sulla nostra destra è la bellissima fabbrica del sig. Emanuele Balestrieri di Genova, il quale con una attività ed un interesse degni del maggior encomio, ha arricchito la nostra provincia di uno stabilimento nel suo genere forse unico in Italia. Questa fabbrica serve per la filatura e tessitura della juta, ed i prodotti di quest'industria hanno preso un così forte sviluppo che il sig. Balestrieri pensa di raddoppiare la fabbrica stessa che ora accoglie più di mille operai.

***

Ammiriamo passando la bella architettura

del *Ponte a Moriano* costruito nel 1826 sul disegno degli ingegneri Lazzerini e Marracci.

Quello che vediamo biancheggiare sul colle rimpetto a noi è il bel monastero dell'*Angelo* costruito per ordine dell'ultimo duca di Lucca. Da questo monastero si gode di una bellissima vista.

Ed ora che abbiam raggiunta

Del selvoso Appennin la fiera sponda

proseguiamo pure la via, che dei luoghi che incontriamo vi parlerò nelle *Passeggiate e ricordi storici.*

BAGNI DI LUCCA

Alberghi e pensioni

Quasi sempre chi arriva ai Bagni ha già fatto la scelta dell' albergo che preferisce. In generale il nutrimento e l' alloggio costano al giorno dalle quattro alle dodici lire per persona, secondo l' abitazione che si sceglie e il trattamento che si esige.

Albergo	di New-York — *Eugenio Pera*	
"	d' Europa } *fratelli Pagnini*	
"	d' America	PONTE
"	della Croce di Malta — *G. Cherubini*	
"	della Corona — *fratelli Barsi*	
"	Regina Vittoria — *G. Pagnini*	
"	della Vittoria — *Angelo Pera*	
"	del Padiglione — *Angelo Gregori*	VILLA
"	del Parco — *Luigi Zanetta*	
"	succursale al Parco — *A. Pistolozzi*	
"	Pensione Cavour — *G. Andreini*	

Pietro Amadei — alla Villa — e la vedova

Gregori — ai Bagni caldi — servono dei pranzi a domicilio a prezzi discreti.

Vi sono poi le seguenti locande di second' ordine:

Albergo d' Italia — *L. Morganti* } PONTE
" della Pace — *L. Pierucci* }
" del Giardinetto — *G. B. Benedetti* } VILLA

Tutti questi alberghi ricevono in pensione e danno colazioni e pranzi a prezzi fissi e molto convenienti.

Ville e case d' affitto.

Una famiglia che prenda in affitto per l'intera stagione un appartamento mobiliato — servendosi dei propri domestici — può vivere a prezzi discretissimi. Molte sono le ville, le case e i quartieri mobiliati che si danno in affitto ai Bagni di Lucca, anzi si può dire con certezza, che tre quarti delle case del paese sono da affittarsi. Tutte queste ville, quartieri ecc., sono più o meno elegantemente mobiliati e provvisti di maggiore o minor numero di camere, dalle tre o quattro alle venticinque o trenta, di modo

che vi sono abitazioni da tutti i prezzi, dalle tre o quattrocento lire d'affitto — per l'intera stagione, cioè sei mesi — alle tre o quattromila.

Queste case sono sparse lungo la valle amenamente tortuosa della Lima, e poste a varie elevazioni sulle falde dei poggi che costeggiano il torrente. Troppo dovrei dilungarmi se dovessi anche soltanto accennare ove sono situate. Dirò solo, che esse si trovano in ogni parte del paese, ed il viaggiatore può scegliere a suo bell'agio quella che più preferisce e più gli conviene.

LE TERME

Amministrazione

Da due anni queste Terme antichissime sono passate in proprietà della Provincia, la quale le amministra per mezzo di una commissione nominata dal Consiglio provinciale.

Esse sono rette da un regolamento approvato dallo stesso consiglio, che riguarda la parte amministrativa e sanitaria, e che si può trovare in tutti gli stabilimenti termali.

Ufficio sanitario

Il consiglio provinciale ha stabilito di affidare la direzione di queste Terme ad una celebrità medica da nominarsi.

Adesso la direzione sanitaria è affidata al distinto e bravo medico

Cav. dott. Archimede Marchi

aiuto-direttore, il quale ne disimpegna con molta lode il servizio fino dall'anno 1862.

Tutti coloro che intendono intraprendere la cura di queste acque, devono rivolgersi al medico-direttore, dal quale ricevono il biglietto di ammissione agli stabilimenti.

Le acque minerali

> All'onda salutifera
> Le care membra affida
> Ecco son io la Najade
> Che le governa e guida......

Così — narra il Franceschi — il poeta Monti invitava a discendere in quest'acque una illustre principessa di Roma, e così io — quantunque senta in coscienza d'esser tutt'altro che una najade, e molto meno il poeta Monti — invito il cortese lettore a fare altrettanto. Oh diamine — mi direte — ma io non ho, grazie a Dio, malanni da curare! Tanto meglio per voi, e giac-

chè avete codesta invidiabile fortuna, servitevi di queste acque per uso igienico — nel qual caso abbiate cura di fare il bagno temperato e di non lunga durata.

***

Ma non tutti — disgraziatamente — hanno la felicità di esser sani, e per questi trascriverò — togliendole dai libri del Franceschi e del Carina — tutte quelle indicazioni che possono esser loro di una qualche utilità.

***

Le diciannove sorgenti che scaturiscono in vari gruppi di fonti da diverse parti del *colle*, gettano ogni ventiquattro ore tremila ettolitri d'acqua, il cui calore varia dai 35 ai 54 gradi centigradi, e non differiscono fra loro — secondo l'analisi chimica eseguita dal professor Bechi — che per la quantità e pel grado di temperatura.

Per la prevalenza dei sali terrosi e alcalini che contengono sono — dagli idrologi — classificate fra le acque *saline-terroso-alcaline*.

***

Queste acque si adoperano in bevanda — per immersione — per uso di docce esterne ed interne — per applicazione dei loro depositi a guisa di fanghi e a modo di stufa o bagno di vapore. Sono molto indicate per tutte le malattie dipendenti da vizio reumatico e gottoso — per le morbosità della pelle — per le antiche e trascurate affezioni sifilitiche — per le rigidità muscolari e le conseguenze di fratture e lussazioni — per le paralisi specialmente degli arti inferiori — per le malattie dell'apparecchio digestivo, e infine per la . . . sterilità, tanto che quest'ultima virtù autorizzò un antico poeta a uscire in questi versi:

La pronuba Giuno ai freddi sposi
Donò per Voi fecondità beata . . . . .

Gli stabilimenti balneari

O VOI CHE PER VAGHEZZA
UN TEPIDO LAVACRO RICERCATE
O VOI DOLENTI DEBOLI
CHE DI FARMACO BLANDO ABBISOGNATE
O VOI CHE DENTRO I VISCERI
ARDOR PROVATE
VERGINI E GARZONCELLI
A RISTORARVI A DIVENIR PIU' BELLI
ENTRATE

De Filippis-Delfico.

I sette stabilimenti balneari sono vagamente sparsi sulle pendici del *colle* a diverse altezze, e non molto discosti l'uno dall'altro. Sei, cioè *Bagno-caldo*, *Docce-basse*, *San Giovanni*, *Bernabò*, il *bagno Giovannini* e l'*ospedale* Demidoff stanno sul lato occidentale del *colle*, mentre il *Bagno alla Villa* sta su quello orientale.

Tutti questi stabilimenti sono aperti al pubblico, tranne il bagno dell'ospedale Demidoff, le di cui scaturigini servono soltanto per questo pio ricovero. Dell'ospedale e del modo di esservi ammessi vi parlerò in seguito.



Salendo dalla piazza del *ponte* per un largo e ombroso viale, s'incontra a breve distanza il

Bagno Bernabò

uno dei più frequentati e dei più graziosi, godendo dal terrazzo che gli sta davanti la bellissima vista della parte più amena e ridente della valle di Lima. Racconta il Franceschi, che questa sorgente deve la fama e il nome che la distingue alla miracolosa guarigione di un pistoiese chiamato *Bernabò*, il quale essendo attaccato da pertinace malattia della cute, dopo avere sperimentata l'inefficacia degli altri bagni, s'immerse, per consiglio degli abitanti, in questo, e vi ricuperò la salute.

Il De-Filippis-Delfico, rammentando questo fatto, così lo racconta nei suoi *ricordi e fantasie su' Bagni di Lucca*

V'è scritto: — Bernabò! — non lo cancelli
Mano mortale. Aggiunto sol vorria
Un epitaffio che così favelli:

DALL' ONDA PIA
FLUENTE QUI SANATO
QUESTO DELUBRO SACRO A LA SALUTE
D' ANIMO UMILE E GRATO
CON DOCCE VARIE VASCHE IN MARMO E BELLE
AGIATE CELLE
PER GLI EGRI NELLA CUTE
NEL SETTANTOTTO CINQUECENTO MILLE
IL PISTOIESE BERNABÒ
CHE ROSE
AVEA PRIA L' OSSA DA MARCIOSE STILLE
POSE

***

Proseguendo l'istesso viale, si trova alla distanza di circa cento metri lo stabilimento delle

Docce-basse

chiamato anche *bagno-rosso*. Questo stabilimento è il più ricco di acque, essendo alimentato da undici sorgenti, ognuna delle quali in antico veniva adoperata separatamente, essendo loro attribuite virtù diverse. Il

Bagno San Giovanni

è quello che s' incontra subito dopo; è il più elevato, e fu un tempo frequentatissimo, essendo specialmente rinomato per le malattie nervose. Retrocedendo alquanto, si entra nel piccolo villaggio dei *Bagni-caldi*, ove in fondo alla piazza è situato lo stabilimento del

Bagno-caldo

chiamato ancora *Bagno a Corsena*. È questo lo stabilimento più antico e più rinomato a causa dei bagni di vapore che vi sono. Ha quattro sorgenti, una delle quali — il *doccione* — è la più abbondante e la più calda — 54 gr. centigradi.

Bagni di vapore

Sotto il doccione è scavata una spelonca in parte artificiale, la quale serve pei bagni di vapore. Questa spelonca ha quattordici metri di lunghezza e due di larghezza, è ricoperta di so-

lida volta e riceve luce da due finestre. L'acqua che qui si raccoglie, prima di passare nel gran serbatoio, produce naturalmente un'atmosfera di vapore che varia dai 37 ai 40 gr. centigr. Avanti di entrare nell'interno vi è un *calidario* d'onde si passa in varie camerette — *tepidari* — che servono per tenersi in riposo, spogliarsi, vestirsi, ecc.

*
* *

Questi bagni sono indicatissimi per le affezioni dipendenti da origine reumatica e gottosa, come dolori muscolari, articolari, ecc. Antichissimo ne è l'uso, poichè *Gentile da Foligno* — scrittore del secolo XIV — racconta che al suo tempo questa maniera di curare era largamente e con molto successo praticata.

È però indispensabile consultare il medico avanti d'incominciare questa cura, come pure per le precauzioni da usarsi prima e dopo il bagno.

*
* *

Salendo le belle scale poste sopra la piazza, si lascia a sinistra la graziosa chiesa di San Martino, e si percorre il piccolo viale che conduce alla piazza del *paretaio*. Da questa piazza

si discende sul lato orientale del *colle*, e in breve si arriva al

Bagno alla villa

Le acque di questo stabilimento furono per molto tempo usate in bevanda, e con grandissimo credito vennero trasportate in lontani paesi.

Per opera del Bertini fu restaurato ed ampliato nel 1471, e dal medesimo vi fu posta l'epigrafe che tutt'ora si vede nel vestibolo. Le virtù attribuite alle acque minerali da quest'epigrafe sono assai esagerate, ma la riproduco per provarvi quanto grande fosse la fama loro in quel tempo.

SACRI DE VILLA BALNEI HEC PRECIPVE SVNT VIRTVTES. CONFERT CVNCTIS CAPITIS MEMBRIS. CVRAT OMNES STOMACI MORBOS. APPETITVM EXCITAT. DIGESTIONEM PROCVRAT. VOMITVM RESTRINGIT. SANAT CVNCTA EPATIS VITIA. EPATIS ET VENARUM OPILATIONEM APERIT. COLOREM OPTIMVM FACIT. CONFERT PASSIONIBVS SPLENIS. SANAT VLCERA PVLMONIS. MVNDAT RENES LAPIDEM MINVIT. ARENVLAS PROHIBET. MACROS IMPINGVAT. LEPRAM CVRAT NON CONFIRMATAM.

BIBITA ANTIQVAS FEBRES EXPELLIT. ET MATRICIS ETIAM ANTERIVS CHRISTERIZATA. TRIGINTA BALNEATVR DIEBVS OCTO VEL DECEM BIBITVR PVRGATIONE PREMISSA. A CONTRARIIS CAVEATVR. TOTO CORPORE VLCERA SANAT.

CVR. DO. BER. COMM

VI VI

MCCCCLXXI. KL. MAII.

Fra il viale del *regio casino* e quello *Demidoff* è situato il

Bagno Giovannini.

il quale per essere molto vicino al casino ed in bella posizione è assai frequentato.

Servizio degli stabilimenti

Ogni stabilimento è provvisto di vasche grandi marmoree per più persone, e di piccole tinozze pure in marmo racchiuse in camerini separati. Vi sono ancora sale per riposo e per conversazione. Due inservienti uomini e due

donne disimpegnano il servizio in ogni bagno. Vi è poi un *capo-bagnaiolo* il quale sorveglia la disciplina ed il buon andamento del servizio interno delle terme, e questo dipende dall' ufficio sanitario.

Tariffa dei bagni

Bagno semplice	L.	0. 60
« con doccia	«	0. 90
Abbuonamento per 15 bagni	«	8. 00
« per 30	«	14. 00

Bagno di vapore	L.	1. 00
Doccia fredda	«	0. 50
Abbuonamento per 7 bagni	«	6. 00
« per 15	«	12. 00
Cappa di lana per ogni bagno di vapore	«	0. 30

In verità le nostre acque anche dal lato del buon mercato non possono temere alcuna concorrenza: tutti i forestieri restano infatti meravigliati dall'esiguità di questa tariffa.

Ospedale Demidoff

Fino dal 1291 esisteva presso la chiesa di San Martino ai *bagni-caldi* un piccolo ospedale — costruito a spese di alcuni pii cittadini lucchesi — destinato a ricevere i poveri infermi cui era stato prescritto l'uso di queste acque. Ma essendo stato demolito nel 1808 per effettuare degli ingrandimenti necessari a farsi nello stabilimento balneario, gli ammalati furono ricoverati presso il *bagno alla villa* nel convento dei frati francescani fino al 1827, nel quale anno a quasi totale spesa del conte Niccolò Demidoff venne edificato l'attuale ricovero, cui — per riconoscenza — fu dal Governo granducale imposto il nome del munificente Signore.

***

Questo splendido locale più che un pio ricovero sembra una residenza principesca, e per provare quanto ciò sia vero, basterà dire che tre generazioni di Demidoff con frequenti e ripetute largizioni vi hanno — nei lavori successivi — sfoggiato il lusso di una bizzarra architettura orientale.

***

I poveri vi sono ammessi gratuitamente, purchè ne facciano dimanda alla direzione dei regi Spedali di Lucca accompagnata da un certificato di povertà. Soddisfatta questa prescrizione il richiedente riceve una cartella di ammissione per quindici giorni.

La direzione sanitaria di questo pio ricovero è affidata alle cure dell'egregio cav. dottore Archimede Marchi.

***

Tutti gli ammalati ricevono un buon letto in ampie camere tenute con moltissima proprie-

tà, vitto conveniente e tutti i soccorsi di medicinali, di operazioni chirurgiche, di cui possono abbisognare, e si concede loro anche il benefizio dei bagni a vapore.

L'ospedale contiene cinquantaquattro letti, e questi sono sempre occupati, licenziandosi ogni quindici giorni gl'infermi che vengono sostituiti da altri. Però i medici addetti all'ospedale possono prorogare per una o più quindicine la permanenza del ricoverato.

***

Dal vestibolo dell' ospedale si va — passando sopra un bellissimo ponte — alla graziosa cappella ove uffizia tutti i giorni festivi un cappellano, al quale è pure affidata la direzione e amministrazione dell'ospizio.

INDICAZIONI UTILI

Polizia

Quella parte di polizia che è sufficiente a tutelare la sicurezza e la quiete dei cittadini viene esercitata dal Sindaco, il quale risiede nel grazioso palazzo comunale edificato nell' anno 1685, posto nel piano della *Villa.*

A pochi passi dal palazzo municipale vi è una stazione di reali carabinieri, i quali per ciò che concerne l'osservanza delle leggi, il mantenimento dell'ordine ecc., dipendono dal Sindaco. Vi sono poi due guardie municipali incaricate dell' esecuzione dei regolamenti di polizia comunale.

Disimpegna da qualche anno l'ufficio di sindaco l'egregio *cavaliere avvocato Olinto Moni.*

Ufficio della Posta

L'uffizio postale è situato a metà del viale che congiunge il *Ponte* e la *Villa*, in un bellissimo locale.

Vi sono due corrieri, uno per Lucca e l'altro per San Marcello e Stazione di Pracchia, che arrivano e parton tutti i giorni; talchè si hanno le corrispondenze e si spediscono due volte al giorno. Vi sono inoltre due fattorini incaricati di portare le lettere a domicilio.

Ufficio del telegrafo

Nello stesso locale della *Posta* è pure l'ufficio telegrafico. Quest'ufficio sta aperto tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 2 pom., e dalle 5 alle 7 pom. Nei giorni di festa dalle 8 alle 12 meridiane soltanto.

Però se avrete bisogno di spedire dei te-

legrammi fuori di orario, rivolgetevi pure all'impiegato telegrafico, il quale sono certo che non si rifiuterà: in tutti i casi farò in modo di esserci anch'io.

Medici

Oltre il sullodato cav. dottore A. Marchi, aiuto-direttore delle Terme, risiede in paese il distintissimo cav. dott. Giorgio Giorgi, antica e simpatica conoscenza dei vecchi *habitués* di questi Bagni.

Vi è inoltre il giovane e valente dottore Giuseppe Cherubini, alle cure del quale è affidata la condotta comunale di questo paese.

Medici forestieri

Nei tre mesi dell' estate sogliono intervenire a questi Bagni alcuni medici stranieri, fra i quali citerò il dottor Gason che li frequenta da molti anni.

Nè mancano di solito gli specialisti per le malattie degli occhi, dei denti ecc. Fra i medesimi va distinto il bravo chirurgo-dentista signor Angelo Lucchesi, il quale risiede costantemente qui, nei due mesi di luglio ed agosto, dimorando nel resto dell'anno nella prossima città di Lucca dove è sempre reperibile.

Farmacie

Due sono le farmacie esistenti ai Bagni di Lucca: la farmacia della Legazione Britannica al *Ponte*, e la farmacia Betti alla *Villa*, ambedue tenute con molta proprietà e precisione. La prima è diretta dal valente chimico-farmacista

signor Carlo Gerli, il quale di recente ha arricchito il paese di una farmacia degna di stare in una grande città. La seconda, che esiste da circa due secoli, è diretta dal distinto chimico-farmacista signor Adelson Betti.

Teatro

È un grazioso edifizio situato nel piano della *Villa*, e fu costruito nel 1790 per opera dei paesani più facoltosi.

Nell'estate è aperto a spettacoli di musica. La Società filodrammatica del paese vi dà poi di quando in quando delle rappresentazioni, e spesso si apre a veglioni, che riescono molto frequentati e divertenti.

Casino reale

Questo splendido stabilimento è posto a pochi passi di distanza dal *Ponte*, ed è il ritrovo geniale di quanto di più *chic* frequenta questi Bagni. Ha sale sontuose da ballo, da giuochi e da concerti, gabinetto di lettura, provvisto di giornali italiani, francesi, inglesi, tedeschi, russi, americani ecc.

Durante la stagione estiva, vi si danno due balli per settimana i quali riescono molto bene e molto frequentati, essendovi una sala da ballo così ricca e così elegante che non è facile trovarsi nei luoghi di villeggiatura.

Fu costruito nel 1840 da una Società di francesi che vi tennero per diversi anni il giuoco, come ora è a Monaco, giuoco che il Granduca Leopoldo II credè bene di proibire.

Il servizio del Casino è regolato da ordini stabiliti dalla Provincia, all'osservanza dei quali ed alla direzione del locale presiede un deputato, il cui ufficio e attualmente disimpegnato dal signor *Michele Pellegrini*, distinta e rispettabile persona, dei Bagni.

Ammissione e abbonamento al regio Casino

Per essere ammessi al Casino, occorre la presentazione di una persona conosciuta dal deputato, o d'un abbonato degli anni precedenti, che corrisponda del presentato e della sua famiglia.

Tariffa d'abbonamento

Per l'intera stagione	L. 15. 00
» due mesi	» 10. 00
» quindici giorni	» 5. 00

Le signore ed i fanciulli che appartengono alla famiglia dell' abbonato sono ricevuti al Casino senza pagamento di tassa. Se in una stessa famiglia sono più di due maschi, bisogna raddoppiare il prezzo d'abbonamento. Se poi la famiglia si compone di sole signore, una soltanto

di loro si sottoscrive e paga la tassa come rappresentante di tutta la casata.

Chiunque ha lagnanze a fare sul servizio è sul personale inserviente, deve rivolgersi al deputato, il quale, con quella gentilezza che lo distingue, provvederà all' uopo.

SERVIZIO DIVINO

Chiese cattoliche

Sei sono le chiese ufficiate dei Bagni di Lucca, cioè, san Pietro in *Corsena* — san Francesco delle suore stimmatine — la Vergine della neve, presso il *Bagno alla Villa* — il Crocifisso al *Ponte* — la cappella dell' ospedale Demidoff, e san Martino, ai *Bagni-caldi*. In tutte queste chiese, nei giorni festivi, sono celebrate delle messe ed altre funzioni sacre per comodo dei villeggianti.

Chiesa anglicana

Questo bell' edifizio è situato nel piano della *Villa* ed è, per la sua pregevole architettura e la sua posizione deliziosa, uno dei migliori ornamenti del paese. Nei mesi dell' estate vi uffizia ogni domenica un distinto pastore inglese, il quale tiene, in un appàrtamento annesso alla chiesa, una ricca biblioteca religíosa, a disposizione dei fedeli protestanti.

Da questa chiesa dipende il bel cimitero — posto nella via Letizia — destinato ai defunti di questo culto.

Gabinetto di lettura

A pochi passi di distanza dall' uffizio della posta vi è la libreria circolante del sig. Antonio Barbagli. Questa libreria è ricca di oltre settemila volumi italiani, francesi e inglesi e con una piccola tassa mensile di abbuonamento, il villeggiante avrà — oltre ai libri — sempre a dispo-

sizione per indicazioni, informazioni ecc., il tanto gentile quanto anglo-italiano proprietario.

Piano-forti, musica ecc.

Presso lo stabilimento musicale Carlo Ducci al *Ponte*, e presso la libreria Barbagli, sono due depositi di piano-forti, musica ecc. Il sig. Ducci ha pure una bella sala per concerti, ed il signor Barbagli tiene, annessa al deposito di musica, una ben provvista cartoleria ed una vendita di oggetti d' arte e di antichità.

Banche e agenzie d' affari

Lungo il viale Umberto in prossimità dell'uffizio della posta, vi è il banco di sconto A. G. Silvestri. Questo rispettabile banco — fondato da circa quindici anni — sconta cambiali, recapiti di commercio e tutto quello che può soddisfare le esi-

genze della sua numerosa clientela, giacchè il sig. Silvestri — compitissima persona — non ha che una sola ambizione, quella cioè di essere il prototipo della cortesia.

Maestri di lingue, di musica e di pittura

Ogni anno si recano a questi Bagni — pei tre mesi dell' estate — moltissimi maestri di lingue, di musica e di pittura. Troppo mi dilungherei se dovessi fare dei nominativi; dirò solo che sono i migliori di Firenze e di Roma. Quanto alle altre indicazioni, rivolgetevi al proprietario della libreria Barbagli, ovvero al custode del R. Casino, i quali si metteranno tosto a vostra disposizione per indicarvi quello che più vi potrà convenire.

Banda musicale e divertimenti

A cura di una benemerita Società privata, è stata istituita da qualche anno in paese una banda musicale, la quale — quantunque composta tutta di giovanetti — suona più che discretamente bene, e dà delle azioni musicali varie volte per settimana. Questa nobile istituzione è veramente degna d'incoraggiamento.

Durante poi la stagione estiva si formano in paese diversi comitati di pubblici divertimenti i quali fanno di tutto per rendere questo soggiorno più allegro e più divertente.

Magazzini, caffè ecc.

Quattro sono le botteghe ad uso di caffè — due sulla piazza del *Ponte*, e due nel piano della *Villa*.

In ogni parte poi del paese sono magazzini

di generi coloniali — vini forestieri — liquori — commestibili — pasticcerie — manifatture — sartorie — calzolerie — chincaglierie — cartolerie ecc.

PASSEGGIATE

E

RICORDI STORICI

Tariffa delle Vetture

QUALITÀ DEL SERVIZIO	SERVIZIO della mat.		della sera		della notte	
Per una corsa dalla Villa al Ponte a Serraglio e viceversa. . . . . . . L.	1	—	—	—	1	50
idem andata e ritorno (1). . . . . "	1	50	—	—	2	—
idem dal Ponte a Serraglio ai Bagni Caldi e viceversa. . . . . "	1	50	—	—	2	—
idem andata e ritorno (1) . . . . . "	2	—	—	—	2	50
idem dalla Villa ai Bagni Caldi e viceversa . . . . "	2	—	—	—	2	50
idem andata e ritorno (1) . . . . "	2	50	—	—	3	—
idem dal Ponte a Serraglio al Palazzo ex-Ducale alla Villa . . . . "	1	50	—	—	2	—
idem dalla Villa alla Villa Barbensi (Ponte a Diana) . . . . "	1	50	—	—	—	—
idem alla Villa Trebiliani (alla Torre). . . . . "	3	50	—	—	—	—
idem dal Ponte a Serraglio alla Villa Barbensi (Ponte a Diana). . . . . "	2	50	—	—	—	—
idem alla Villa Trebiliani (alla Torre). . . . . "	2	50	—	—	—	—
idem dalla Villa al Ponte di Ferro (andata e ritorno) (1) . . . . "	3	—	—	—	—	—
idem dal Ponte a Serraglio al Ponte di Ferro (andata e ritorno) (1) . . . "	1	50	—	—	—	—
idem passando il Ponte a Mocco ritornando al Ponte a Serraglio . . . . "	3	—	—	—	—	—
CORSA A ORE						
Per la prima ora . . . . "	2	—	3	—	—	—
Per la seconda ora ecc. . . . . "	1	50	2	—	—	—

(1) Non trattenendosi più di un quarto d'ora.

GHIVIZZANO (*chilom.* 8)

—

È una gita che merita di esser fatta la sera pel fresco, nell'ora cioè della passeggiata.

——

Partendo dalla piazza del ponte a *Serraglio* si prende la via di Lima, si passa il grazioso ponte sul *Camajone*, e percorrendo una larga e bella strada, si lascia a sinistra il *ponte di ferro*, opera molto lodata dell'architetto Nottolini. Questo ponte incominciato sotto il governo dell' ultimo duca di Lucca, e — come dice l'epigrafe — *per incuria dei governanti lasciato in vergognoso abbandono*, venne compiuto da Bettino Ricasoli durante il governo provvisorio della Toscana.

***

Fornoli è il nome del paese che si vede a destra, e che si stende sul confluente della Lima e del Serchio. Era Fornoli un feudo dei Soffredinghi potenti signori di Anchiano, i quali, per difendersi dagli emuli feudatari di Garfagnana,

vi edificarono un castello. Ma espugnato dai signorotti garfagnini ai danni del Comune di Lucca, fu per ordine di un certo Paganello — podestà lucchese — distrutto nell'anno 1187.

***

A poca distanza s'incontra l'antica via modenese, che passa sotto l'antichissimo castello di *Tereglio.* Questa strada è stata lasciata in un deplorevole abbandono, tanto che ora non se ne può percorrere con la vettura che il primo tratto, quello appunto che arriva fino a Tereglio.

Ammiriamo passandoci sopra il bel ponte sulla *Fegana* il quale si slancia senza appoggio alcuno dall'una all'altra sponda ed occupa — per ampiezza di luce — il terzo posto fra i ponti d'Italia, avendo metri 48. 50 di luce e 7 di saetta, o freccia come dicono i tecnici.

***

Lasciamo a sinistra senza passarlo il vecchio e incomodo ponte di *Calavorno* costruito da Castruccio Castracane. Il nome gli deriva da un antico castello — ora scomparso — che era sul colle vicino. In prossimità del ponte era un ospi-

zio pei pellegrini dedicato a *san Leonardo.* Ora non vi resta che la chiesa e pochi ruderi.

***

La strada bianca e serpeggiante, ora corre fiancheggiata dai poggi rigogliosi, ora i poggi interrompendosi lasciano spaziare l' occhio liberamente per l' aperta vallata e gli fanno ammirare i colli vicini tutti allegri di vivida luce, e i più lontani avvolti nel vapore soave e cangiante del tramonto. Ma ecco, in fondo alla via, sotto lo splendore del cielo purissimo, sul verdeggiare dei campi, rimpetto al Serchio rumoroso e spumante fra i bianchi sassi, si erge sopra una piccola altura il maestoso castello di *Ghivizzano.*

***

Questo castello non ha cambiato abito da tre o quattro secoli, e il sole sorgendo lo saluta come una delle sue più vecchie conoscenze.

Fino ai primi del secolo XIV fece parte del gran feudo dei Rolandinghi signori di *Loppia,* poi venne in possesso dei Castracane degli Antelminelli. Nel 1333 Francesco Castracane fu dal re Giovanni di Boemia — allora signore di Luc-

ca — nominato vicario di Coreglia, e da Carlo IV nel 1335 ebbe il titolo di conte. Ma non ne godè a lungo, poichè i suoi cugini — i figli di Castruccio — lo uccisero, avendolo insidiosamente e con apparente amorevolezza invitato ad un convito, in una loro villa a *Massa pisana.* Successe al padre il figlio Niccolò, e dopo varie vicende di guerre fra fiorentini e lucchesi, ne fu investito Francesco Sforza, il quale poi lo restituì il 14 maggio 1441 alla Repubblica di Lucca.

Questo castello, per così lungo tempo teatro e causa di delitti e di guerre, venne abbandonato, appena il governo di Paolo Guinigi ebbe termine. Nel 1592 poi finì coll' esserne concessa la *rocca a mastro Marcantonio lucchese per abitarvi, avendo promesso di racconciarla* (1). Et sic transit gloria mundi!



L'interno di Ghivizzano è — come ho detto — quale poteva essere ai tempi dei Castracane. I vicoli angusti e tortuosi — i passaggi oscuri e sotterranei — le mura — la rocca, tutto insomma vi fa rivivere in pieno medio-evo; in quel medio-

(1) Archivio comunale del Borgo a Mozzano.

evo i cui ricordi vi popolano la mente di fantasmi truci e gentili — di poesia piena di sgomento e di dolcezze ineffabili — di scelleraggini senza nome e di amori divini.

Quand'io visitai per la prima volta questo castello ero in compagnia di un simpaticissimo pittore, il quale ne fu tanto impressionato che volendomi additare nella chiesa le tombe dei Castracane si ostinava a chiamarmi *messere.*

Quante fantasie non sveglierebbe nell'immaginazione di un poeta il vecchio maniero! Ombre sinistre di bravi — pugnali che brillano nel buio di mezzanotte — pietose storie di amore — fanciulle rapite — diritti umilianti rigorosamente percetti. Ma io che non sono poeta, mi contenterò di condurvi ad ammirare lo splendido tramonto dal *palazzo* che Castruccio *ampliò per potervi ridurre nei tempi che bisognavano con la sua corte* (1).



Il verde smagliante della pianura che si distende sotto i nostri occhi — il Serchio che serpeggia in mezzo alla valle — il maestoso gruppo

(1) Carina, *Il contado lucchese.*

delle Alpi Apuane lontano lontano, le cui altissime vette sono indorate dagli ultimi bagliori del sole infuocato — là rimpetto le pittoresche alture di Cardoso, e in fondo su quel piccolo colle che pare si perda nell' oscurità, l' antichissimo castello di Gioviano. Quante memorie desta in noi quest' imponente spettacolo della natura, e come addormentando l'anima in un sonno di quiete fa passare davanti agli occhi della mente le più soavi visioni poetiche. Chi sa quante belle e melanconiche castellane avranno aspettato da questo verone ove noi siam seduti, il ritorno del loro signore andato a guerreggiare in lontane contrade! Lo avranno aspettato solitarie e annoiate, ora lavorando, ora ascoltando il racconto di qualche triste storia d'amore, fatto loro da un bel trovatore, tutto intento a rubare coi suoi versi il cuore e i pensieri della sua signora. Ecco! dirò una sciocchezza, ma questi poeti che tranquilli e inosservati si aggiravano pei ricchi manieri, mi pare che dovessero essere molto, ma molto pericolosi. È vero però che quei fieri baroni, quantunque nutrissero per madonna molta fiducia, aveano l'accortezza — chi ben si guarda salvo si rende — di portarsene — dirò così — la chiave in tasca.

Castracane, Castracane, accorr'uomo . . . . .
altrimenti chi sa dove vado a parare!

ANCHIANO (*chilom.* 8)

È una passeggiata — come quella di Ghivizzano — che può farsi pel fresco nelle ore pomeridiane.

Partiamo al solito dalla piazza del Ponte a Serraglio, anzi passiamo questo ponte, che secondo quanto narra il Mannucci, fu fatto costruire da Castruccio, il quale temendo che qualche banda armata dalla parte di Bologna per le montagne di Sestola potesse calare nel lucchese, vi fece edificare ai lati due fortilizi. Questa costruzione serrava la valle della Lima, e da questa è derivato al ponte il nome di *Serraglio* (1).

---

(1) Et perchè si poteva passare, venendo dalla banda verso Bologna, per le montagne di Sestola, et capitare alli



Quella che ora percorriamo, è la pittoresca via nazionale di Lucca, che avrete già ammirata, venendo ai Bagni. Il poeta Giusti così la descrive in una lettera — dell'11 ottobre 1836 — al suo amico Francioni:

. . . .

« Al ritorno si prese un' altra via, quella postale, che dai Bagni porta alla capitale dell'impero di tutte le Lucche. Bellissima via che per lungo tratto rasenta le acque della Lima, e sulla quale queste perdono il nome nel fiume maggiore, che entra nelle veci di lei a far da compagno al pellegrino che percorre quelle campagne. Dal lato sinistro, rocce quasi nude e sporgenti sul capo e combinazioni di luce e di prospettiva da incantare pittori e non pittori, purchè abbiano occhi da vedere e animo che accompagni la vista ».

Bagni de Corsena et di quivi a Lucca, fra due monti traversò un ponte, sotto il quale scorreva la Lima, con due porte, nominandolo il Serraglio, tenendovi di continuo le guardie, le quali in tempo di bisogno lo serravano del tutto.

Mannucci, *Vita di Castruccio*, pag. 75.



Lasciamo a destra il bel *ponte di ferro* — di cui vi ho già parlato — e passiamo invece sul *ponte d'oro*, chè se non è bello come il suo vicino — ironia del nome! — è però tanto forte da sfidare le piene dell'impetuosa *Pizzorna;* la quale tanto è impetuosa, altrettanto è benefica, alimentando nei momenti di quiete cartiere, polveriere e molte altre fabbriche.

Oltrepassato di poco il casolare del *Distendino*, si vede il paese di Chifenti che — secondo quanto asseriscono molti storici — esisteva fino nell'803. Nel 1206 era un feudo dei Soffredinghi, signori di Anchiano. Noto a titolo di curiosità, che qui nacque *Radicchio da Chifenti*, uno degli uccisori di Lelio Buonvisi, marito della bellissima Lucrezia — della quale scrissero la vita il Bongi e il povero Tito Strocchi. Quando fu per esser giustiziato, disse rivolgendosi al popolo: *così interviene ai poveri huomini come me che servono i cittadini et gran maestri in queste cose, che so gli ultimi a tavola et i primi alle forche.*

Nella chiesa si ammira un bel crocifisso della scuola di Giotto.

Il nome di Chifenti gli deriva da confluenti, poichè quivi la Lima discioglie il corso

e seco viene
A maritarsi innamorato il Serchio.

***

Il paese che si vede sul colle rimpetto, si chiama la Rocca e conserva ancora le rovine del castello dei Roccheschi, ai quali appartenne fino da tempo antichissimo.

Poco oltre la graziosa fontana — fatta costruire dall'ultimo duca di Lucca — si vede sull'opposta sponda una lurida casa tinta in rosso, chiamata *Osteria dell'Olmo*, ove trovò ospitalità Bianca Cappello fuggitiva.

***

Intanto che ci avviciniamo ad esso, posiamo lo sguardo sul meraviglioso Ponte alla Maddalena. L'opera è tanto singolare ed ardita, che la leggenda per questo l'attribuisce al diavolo — l'eterno autore di tutte le audacie. Il Giusti avendo ascoltato la narrazione della leggenda da un povero contadino, così la racconta in una lettera ad un suo amico:

. . . .

« Raccontano, che san Giuliano, quando fece il ponte, per finire quest'arco, chiamò quell'amico e gli disse, che lo aiutasse. Ma chi sa se è vero? Perchè no? Dunque chiese aiuto al.... gli chiese aiuto (e qui ci accorgemmo che il buon uomo aveva scrupolo a nominare il diavolo) e gli promise la prima anima che ci fosse passata su. Quando fu finito, san Giuliano per canzonarlo, di laggiù di fondo aizzò un cane, eppoi gli tirò una schiacciata su per il ponte. Il cane corse dietro, e qui dove toccò col piè, agguantò la schiacciata. Quello che stava a vedere chi passava per il primo, subito gli dà addosso, e quando trovò che era un cane, invece di un cristiano, lo prese e lo scaraventò con tanta rabbia in terra che sfondò qui e passò di sotto. Ma non sarà vero. Lo dicono, ma chi c'era allora? »

*
* *

Questa la leggenda che lo ha fatto chiamare *Ponte del diavolo*. La storia, invece, racconta che Castruccio fece ridurre, come è attualmente il *Ponte alla Maddalena*, perchè *indebolito e guasto dalla vecchiezza et dal tempo, il quale fu già*

magnificamente et con lavoro bellissimo fabbricato da quella nobilissima donna Matilde (1).

L'opera — come ho detto — è bella e ardimentosa, ma non per questo ne è meno incomodo il passaggio. Per chi voglia andare dalla parte opposta gli bisogna scender di carrozza; noi invece ci contenteremo di seguir sulla sponda sinistra la via che lentamente declina, sempre bella, sempre larga e sempre tortuosa; ora in mezzo ai campi seminati di pampini e di olivi, ora appoggiata agli scogli delle alte e brulle montagne, col Serchio rumoroso e strisciante ai suoi piedi.



Il grosso paese mollemente sdraiato alle falde delle ridenti colline dell'opposta riva è il Borgo a Mozzano che il Beverini paragonava ad una città.

Quod par urbibus exit
Monzanum populis divitiisque frequens.

Il Borgo è — per la sua posizione — as-

(1) Tegrimi, *Dei Bagni di Lucca*, 1792.

sai ricco di commerci ed è pure capo-luogo del mandamento che comprende il Comune dei Bagni di Lucca. Ha belle ed antiche chiese, ed un archivio comunale di non lieve importanza. Su quell'altura che vedesi in fondo, vi è il bel convento dei frati Francescani, dal quale si gode di un panorama bellissimo.

***

Giunti al luogo detto la *Cartiera*, si scende di carrozza e percorrendo a piedi un piccolo sentiero si arriva in breve sotto Anchiano di cui si scorge fra i folti castagni l'oscura massa di linee tutta propria ai castelli feudali nel medio-evo.

L'origine di Anchiano è antichissima. Un'urna che cuopriva le ossa di una matrona romana, rinvenutavi pochi anni sono, farebbe credere che sia stato abitato da coloni romani, venuti a soggiornare in queste valli dopo la cacciata dei liguri. Ai tempi della conquista longobarda se ne impadronirono i Soffredinghi. Questi turbolenti baroni — onde mantenere la propria indipendenza — giuraron fede ora alla città, ora all'impero, ora alla chiesa, e fu in queste vicende che i lucchesi ne distrussero il castello; ma per ordine di Federigo I, lo dovettero riedificare e restituire ai Soffredinghi nel 1185, i quali lo ten-

nero fino al 1225, anno in cui Federigo II lo vendè al Comune di Lucca.

Sembra che questo splendido monarca si riducesse molto spesso al verde, tanto che nel 1242, non avendo castelli disponibili da porre in vendita, credè bene batter moneta di cuoio, assegnandole il valore di un agostaro d'oro. — Il bisogno di quattrini e il corso forzoso non sono piaghe di questo secolo soltanto così calunniato e così decimonono!

***

Rientrati i Soffredinghi nell'ordine dei cittadini, Anchiano fu ordinato a Comune, indipendente e governato per la repubblica da un podestà. Ebbe due statuti, uno del 1444, e l'altro del 1693, il quale modificato varie volte, rimase in vigore fino alla caduta della repubblica.

Nella chiesa si vedono tre quadri del primo periodo dell'arte, dipinti in tela incollata sul legno — un bel tabernacolo della scuola dei Della Robbia ed un fonte battesimale del cinquecento con l'arme di Anchiano in una delle riquadrature.

***

Dal piazzale della chiesa — ove sorgeva il

castello — ci si presenta una magnifica veduta. La sottoposta campagna coltivata con intelligenza e con amore offre un bizzarro contrasto coi monti nudi e rocciosi da cui siamo circondati. Là, sulla sponda opposta alle falde dei colli ricchi di superbi castagneti il cui verde cupo disegna le forme delle alture nell' azzurro purissimo del cielo, si specchia nelle limpide acque del Serchio l'antichissimo castello di Diecimo. Questo castello appartenne fino dai tempi più antichi agli arcivescovi di Lucca, i quali portano ancora in sua grazia il titolo di conte. La chiesa di stile longobardo ha le forme d'una elegante basilica del medio-evo, ed ha pure un bel campanile di stile gotico; il tutto meriterebbe di essere attentamente visitato, come lo meriterebbe il paese di Pescaglia di cui si scorgono le torri lassù in quella gola di monti.



Di Pescaglia ebbero il governo — durante la Signoria pisana in Lucca — i figli di Francesco Castracane in ricompensa delle opere prestate a Pisa dal padre.

Il suo castello fu restaurato nel 1584 dal Civitali, per ordine della Repubblica, come si rileva dalle iscrizioni che si conservano ai due

lati della cinta. Nella chiesa è degno d'attenzione, pel suo pregio artistico, un bel crocifisso di stile bizantino, e nel palazzo comunale si può ammirare un piccolo, ma grazioso codice del 1550 contenente lo statuto di Pescaglia.

COREGLIA ANTELMINELLI
(*chilom.* 18)

Teque videt magnis, animosa Corellia, tectis
Ania montanis precipitata jugis.
BEVERINI.

Partendo dai Bagni si segue l'istessa via che percorremmo andando a Ghivizzano. Oltrepassato di circa un chilometro questo paese, si volta a destra, e per una strada tagliata, per breve tratto, in mezzo ai campi, aperta quindi fra ridenti colline — con ogni cura coltivate — si giunge a Coreglia Antelminelli.

***

Le prime memorie di questo paese rimon-

tano al 994. In quell'anno ne furono investiti i Rolandinghi — signorotti garfagnini — i quali avevano la loro residenza nel castello di Loppia.

Coreglia nel 1272 si trova già in lotta — per spirito di fazione — con Barga e Castiglione. Il comune di Lucca fu costretto ad interporsi con le armi, onde mettere un termine ai gravi e sanguinosi dissidii.

I fiorentini ed i lucchesi si contesero più volte la padronanza del paese e del forte castello, che ne era la salvaguardia, e le storie ricordano i molti assedi dei quali fu teatro questa località.



Nei primi anni della dominazione di Castruccio Castracane degli Antelminelli, Coreglia — per eccitamento dei guelfi guidati dal conte di Frignano — si ribellò; ma il gran capitano vi accorse subito con molti fanti e cavalli, strinse d'assedio il castello, e dopo sessanta giorni lo ridusse nuovamente in suo potere, e rimise i ghibellini in possesso dei loro beni, confinando — secondo il costume d'allora — i guelfi.

Nel 1333 per l'investitura fattane dal re Giovanni di Boemia, divennero padroni di Coreglia i Castracane, i quali ne ebbero la con-

ferma dai Rossi di Parma e dagli Scaligeri, successi a quel re nel dominio di Lucca.

Quando i pisani divennero padroni di Lucca, assegnarono *per anni quindici il profitto delle gabelle del Bagno a Corsena* (1) a Francesco Castracane conte di Coreglia. Ma sottrattisi i lucchesi al dominio dei pisani nel 1369, la vicaria di Coreglia tornò a far parte della Repubblica di Lucca.

*
* *

Piacemi notare a titolo di curiosità, che l'ultimo duca di Lucca, quando viaggiava fuori del proprio stato, soleva farsi chiamare conte di Coreglia.

Il paese ha una chiesa assai bella del 1200 nella quale si ammirano due statue della *Annunziazione*, eseguite nel secolo XIV ed attribuite a Niccolò Pisano, ed una croce parrocchiale del XV secolo, opera molto pregevole per il disegno e la finezza del niello. Il campanile di questa chiesa possiede tre antiche campane di molto pregio.

---

(1) Decreto 24 marzo 1343 — Archivio di stato di Lucca.

All' ingresso di Coreglia, a mano destra, esiste ancora una chiesa delle più antiche di tutta la provincia, poichè nell' archivio parrocchiale è stato trovato un documento che ne designa la edificazione prima del mille, cioè nell'VIII secolo. Questa chiesa è ora dedicata a san Martino, e merita una visita per la sua costruzione singolare.

***

Merita pure d' esser visitata la collezione etnografica di oggetti in uso presso i popoli selvaggi di quasi tutte le parti del mondo, che si trova in una sala del palazzo Rossi, regalati al compianto cav. Matteo dai compaesani reduci da quelle inospite contrade.

Il conte Ottolini — attuale proprietario — si farà un pregio di mostrarvi questa rara collezione insieme ai fiori del suo giardino posto nel luogo denominato il *Forte*, ove anticamente sorgeva una fortezza.

Sul culmine del colle che domina il paese esistono ancora le mura e i ruderi dell' antica *rocca*, dalla grandezza della quale se ne può argomentare la medioevale importanza.

In questa *rocca*, che era la fortezza principale del castello, esisteva fino al principio di

questo secolo una superba torre che, caduta in possesso di un prete, fu demolita per adoperarne le pietre ad uso di costruzioni. E così per l'insipienza o l'avarizia di lui, fu privata Coreglia del suo più bell'ornamento.

***

Questa simpatica località è ridotta oggidì pulita ed elegante oltre ogni dire, e va specialmente distinta per la popolazione gentile ed industriosa quant'altra mai.

Qualora il visitatore lo desiderasse, potremo entrare insieme nella buona trattoria della *Patria*, dove in men che si dice può esserci allestita una eccellente colazione, e godere in pari tempo della gradevole compagnia di questi cortesi abitanti; i quali, senza esser membri di società più o meno geografiche, hanno, quasi tutti, percorso le cinque parti del mondo, onorando col lavoro e con l'onestà la patria lontana, e portando a casa dei bravi gruzzoli di marenghi, guadagnati col vendere le *figurine belle.* Quanti fra quelli che sono qui riuniti si saranno probabilmente incontrati l'anno scorso a Melbourne in Australia o avranno pranzato insieme a Rio Janeiro, mentre ora si ritrovano nel paese che li vide nascere e che li vedrà morire, e festeg-

giano lietamente il loro ritorno con un buon bicchiere di vino maturato in questi superbi vigneti. Questi buoni abitanti sono dotati di un finissimo spirito di osservazione a cui nulla sfugge, e siccome anche nulla dimenticano, fa piacere a sentirli narrare, in un linguaggio puro e concettoso, le strane vicende dei loro viaggi avventurosi. Tutti o quasi sanno parlare due o tre lingue; e quanto ciò sia vero desidero che venga provato dall'aneddoto che sto per raccontarvi, e del quale ho tuttora viva la memoria per esserne stato testimone oculare.

***

Il mio compianto ed amato maestro — il povero Tolomei — tanto benemerito di questo paese e tanto ingiustamente dimenticato — mi condusse un giorno insieme ad altri suoi alunni a fare una gita a Coreglia. Venuta l'ora del pranzo — la più desiderata pei nostri stomachi *famosi* — entrammo nella trattoria. Nella stanza assegnataci, stavano discorrendo quattro individui del paese, i quali, appena ci videro entrare continuarono la conversazione — del resto molto intima — in francese. Il nostro maestro mezzo mortificato disse loro:

Pardon messieurs, si notre présence vous importune, nous sommes prêts à nous retirer?

Quella buona gente ringraziò, e scambiato qualche complimento si tacque, ma dopo poco riprese il discorso interrotto, e questa volta in inglese. Allora il povero Tolomei, con quell'aria di bonomia che lo rendeva tanto simpatico, ripetè alla comitiva:

Pray say frankly if we disturb you — if so we can go into another room?

Bastarono queste poche parole, perchè si sviluppasse tosto una corrente di simpatia fra le due brigate, e perchè si passasse tutti insieme una di quelle care giornate che non si dimenticano per tutta la vita.

***

Prima di abbandonare la vista di questo paese che è uno dei più ricchi ed importanti della nostra montagna, fermiamoci al luogo detto la *Croce.* Se fra noi si trova un alpinista o una gentile pittrice potrà disegnare il bellissimo profilo che di qui presenta la catena delle Alpi apuane. La bizzarra natura ha offerto alla viva immaginazione di questi abitanti la figura di un uomo a mani giunte disteso sulla cresta dei monti, la testa del quale incomincia alla

Pania della Croce e il resto del corpo si svolge alla nostra destra. E da ciò è derivato a quella criniera di mantagne il nome di *uomo morto*.

Ma lo spettacolo che veramente fa provare un vivo senso di stupore ce l'offre da questo stesso punto il Monte forato. Quando la valle incomincia ad essere avvolta nell'oscurità ed è già suonata l'ora

. . . . che volge il desio
Ai naviganti, e 'ntenerisce il core

un fulgido raggio di luce ci ferisce nuovamente lo sguardo passando a traverso il foro che impose il nome al monte e ci fa credere per un momento che stia per risorgere il mattino.

LUCCHIO (*chilom.* 18)

Quante volte non ci sentiamo assaliti in questa nostra vita — non sempre intrecciata di rose, pur troppo — da momenti di sfiducia e di sconforto ! — In uno di questi brutti quarti d'ora non v' ha rimedio più salutare di una buona gita alpina. Lassù su quelle vette ci verrà fatto di esclamare col poeta :

« Quale i fioretti del notturno gelo
Chinati e chiusi poichè il sol gl' imbianca
Si drizzan tutti aperti in loro stelo.
Tal mi fec' io di mia virtude stanca ».

Mettiamo che uno di questi momenti di sfiducia e di sconforto — Dio mio, è tanto facile averne — vi sorprenda qui ai Bagni. Non è davvero una cosa deliziosa, ma almeno avete il vantaggio di trovare il rimedio vicino, fate una buona gita a Lucchio, e al ritorno — parola d' onore — siete bell' e guarito.

È indispensabile peraltro che partiate la mattina, alzandovi per conseguenza di buon' ora, ciò che non vi costerà fatica, poichè quando si è in preda ad un' emozione, sia di gioia o di dolore, difficilmente si dorme. La storia racconta, che il principe di Condè dormì profondamente la notte che precedè la battaglia di Rocroy, mà non ci dice se fece altrettanto in quella che la seguì.

***

Se avrete la fortuna di trovare una bella giornata, vi si offrirà allo sguardo, affacciandovi alla finestra, una nebbia azzurrina che avvolge il paese in una sfumatura sottile sottile, mentre

nelle vie, sui monti, nel cielo alita un soffio potente di vita che vi tenta, vi chiama, vi aspetta. Allora vi è impossibile rimanere in casa; i libri, i mobili, tutto insomma prende ai vostri occhi un aspetto lugubre. Fate allora chiamare una vettura, poichè quello è il vero momento di partire. Nella fretta però abbiate cura di non dimenticarmi sul tavolino, chè io voglio venir con voi e — come meglio potrò — farvi conoscere i miei monti e tutto quello che è degno di fermare la vostra attenzione.

***

Mentre ci mettiamo in viaggio, la nebbia azzurrina a poco a poco si dilegua, e incomincia a splendere il sole luminoso e tranquillo. L'occhio liberato da quel tenue velo, spazia liberamente nei pittoreschi orizzonti, intanto che il nostro spirito voluttuosamente cullato da un'onda di serenità e di pace, vive come in un altro mondo, tutto pieno di fantasie abbaglianti.

***

Appena fuori del paese, si passa sul ponte a Mocco, costruito nel 1754, essendo per vec-

chiezza ed incuria caduto quello di Palmaia, edificato da Castruccio.

La strada che percorriamo è quella che conduce a S. Marcello, rasentando per lungo tratto il corso della Lima, la quale, ora torrente, ora fiume rovinoso, corre in mezzo alla valle. Lungo tutta la via, qua paeselli sul dorso, o sulla vetta degli alti monti, là castelli e antiche rôcche scampate alle ingiurie del tempo e degli uomini — ricordi funesti di guerre civili, ma talvolta ancora di battaglie sostenute in difesa del paese nativo e delle sue libertà.



Lasciamo a sinistra gli alti paesi della *Controneria* e a destra quelli di *Casabasciana* e *Crasciana*, tutti — fino da tempo antichissimo — retti a comune indipendente, e dopo breve tratto di via ammiriamo i vicini e rivali castelli di *Palleggio* e *Cociglia*. Quest' ultimo serba ancora le mura castellane, i ruderi di una fortezza e la casa ove nacque *Chiarello* che la leggenda vuole vincesse gli emuli abitanti di Palleggio in una sanguinosa battaglia che ebbe luogo in questa piccola pianura.

***

Quel povero casolare, posto a cavaliere del monte rimpetto, è l'antico castello di *Casoli*, spesse volte rammentato nella storia di Lucca.

A poca distanza dal *Ponte della Scesta*, risalendo verso le sorgenti del piccolo torrente, è la bella *cascata del Tino*. L'orrido ed il selvaggio di questo luogo alpestre non possono che farvi restare profondamente ammirati.

All'*osteria* del Bertani si può — se lo desiderate — trovare una guida che in meno d'un quarto d'ora vi ci condurrà.

***

Non si può immaginare nulla di più variamente grazioso, di più incantevole e di più imponente, che il lungo tratto di via per la quale c'inoltriamo. Il sole facendo capolino dalle alte e scoscese montagne, saetta i suoi raggi lucentissimi attraverso i faggi e le querci di questi boschi secolari, la rugiada brilla sulle foglie degli alberi e sull'erbette dei poggi, il torrente Lima precipita frangendosi fra i numerosi scogli bagnando coi suoi getti le basi dell'antichissima chiesina di *ponte nero*. Intanto la valle che

sempre più si restringe, offre uno spettacolo impossibile a descriversi, e che riempie l'anima e di quiete e di tristezza. Il cielo tagliato bruscamente dalle vette altissime degli appennini — la primavera di questi colli smaltati di fiori — la festa di colori e di luce e il silenzio dolcissimo della vallata rotto soltanto da qualche canto di stornello lontano lontano, fanno provare un senso indicibile di poesia e ci richiamano alla mente i versi del Poliziano

O vaghe montanine pastorelle
Donde venite sì leggiadre e belle?

Poichè — non bisogna dimenticarlo — lo stornello è nato qui e qui vive di vita rigogliosa e feconda, perchè alimentato dal fuoco sacro di una favella pura come queste foreste e limpida come l'acqua della Lima scorrente sui bianchi sassi. Qui siamo nel cuore della Toscana, e la ineffabile dolcezza di suono con cui vi si dà il buon giorno non ha riscontro che con la gentilezza e cordialità con cui vi vien detto. Dolcezza di suono, gentilezza e cordialità impossibili a ritrovarsi altrove.

***

Ma eccoci giunti alla *Tana a termini*, chiamata così perchè posta sul confine delle due provincie di Firenze e di Lucca. Se desiderate visitarla, si può chiedere alla vicina osteria una guida, la quale vi farà vedere una profonda e spaziosa grotta, tutta piena di bizzarrie della natura, come stallattiti, arboriformi, crostacee ecc., che la rendono gradita all'occhio oltre ogni dire e meritevole di richiamare l'attenzione dei cultori di scienze naturali.

***

Passiamo il piccolo ponte sulla Lima e percorrendo un sentiero, prima pianeggiante, poi molto scosceso — sul quale hanno camminato per tanti secoli, e che pare invece non abbia mai visto il piede dell'uomo, tanto è roccioso — si giunge dopo due chilometri a Lucchio.

Molti scrittori vogliono che il nome gli derivi da *Lucus* foresta. Altri invece dal *Lucus-feroniæ*, che sarebbe stato qui sacro alla Dea Feronia. Prendete la versione che più vi piace, poichè io non saprei davvero dirvi chi abbia ragione.

***

La strana posizione di questo castello — le case addossate le une alle altre sopra un' altura che si protende a precipizio sulla Lima, e che il sole di mezzogiorno cuopre di luce piena ed ardente — le nude rocce che lo circondano e i vicoli strettissimi, oscuri, scavati al di sotto di archi di mattone, gli danno tale un aspetto, che appena varcata la soglia della porta par di rivivere quattro o cinque secoli indietro.

***

Quante memorie si affacciano alla mente, allorquando saliti su in *fortezza* ci vien fatto di abbassare gli occhi e lanciare lo sguardo giù nella convalle. Là Catilina fu vinto da Quinto Metello, e là una legione di Romani fu sterminata dai Galli Boi. Ai piè di quel vecchio ponte, Tedici — il traditore di Pistoia — fu ucciso dal Panciatichi che vittorioso ne gittava la testa al popolo affollato, esclamando: « pistoiesi, eccovi il capo del traditor della patria »; e in fondo su quei monti lontani avvolti in una nebbia, che pare li confonda col cielo, il castello di Gavi-

nana ove fu uccisa e sepolta, col Ferruccio, la libertà fiorentina.

Volgendoci dal lato opposto — ove si è svolta tanta parte della storia di Lucca — ci si presentano monti sopra monti, ognuno dei quali rammenta col suo nome glorie o sventure, la narrazione delle quali potete ascoltare dalle labbra del popolo, che di padre in figlio ne mantiene viva la tradizione.

Le vicende poi di questa antica e famosa fortezza — la quale per essere a confine su quel di Lucca, era preda ora dell'uno, ora dell'altro vicino — sono innumerevoli. Ebbe pure a soffrire lunghi assedi, uno dei quali — il più notevole — nel 1437 che val la pena di raccontare.

***

Era in quel tempo castellano di Lucchio Gaspero da Stazzema, il quale tradendo la fiducia in lui riposta dal comune di Lucca, stava per consegnare il castello nelle mani dei fiorentini. Il prezzo era già pagato e si aspettava la notte. Quando due giovinette — Anastasia e Lucia — di *Vico Pancellorum* — quel paese rimpetto a noi — saputo del tradimento e incontrato il castellano, simularono amore per lui, finsero di dare ascolto alle sue lusinghe e scher-

zando con esso lo trassero in luogo remoto. Ivi piombategli addosso riuscirono a legarlo con forti lacci ad un dirupo, al di sopra di uno spaventoso precipizio, e chiamato il popolo glielo consegnarono, svelando l'infame disegno di quel traditore.

Il Senato encomiò la condotta delle eroiche giovinette, e assegnò loro una dote sul pubblico tesoro (1).

***

In mezzo a questi nudi scogli ove tutto parla di un tempo a noi tanto lontano, sorge

---

(1) Trovai — non rammento dove — quest'antica epigrafe che meriterebbe di essere collocata nella rôcca di Lucchio.

Due Vergini
Il Castellano di Lucchio
Sul tradire questa rôcca
Adescando
Legarono
Laonde fu difesa e salvata
Di lodi pubbliche
E
Pubblica dote
Rimeritolle
Il Senato.

come per incanto il grazioso villino fatto costruire dalla eccentrica e dotta Lady Anne Harvey contessa di San Giorgio — distintissima signora della storica famiglia Oxford d'Inghilterra.

Ora vi abita una gran parte dell'anno suo figlio il conte Alberto di San Giorgio, tipo perfetto di gentiluomo, colto e cortese. Se avete la fortuna di conoscerlo, oppure se andremo a visitarlo, siate certo che egli saprà farci dimenticare che ci troviamo in un alpestre villaggio.

BARGA (*chilom.* 14)

Partendo dai Bagni si segue in parte la stessa via che si fece andando a Ghivizzano ed a Coreglia. Vicino al luogo detto la *Dogana* — antico confine fra il ducato di Lucca ed il granducato di Toscana — si lascia a destra la via comunale di Coreglia, e si segue invece quella provinciale che rasenta le acque del Serchio. Dopo circa un chilometro si traversa il popoloso borgo del *ponte all'Ania* — ricco per commerci e per molte fabbriche, come cartiere, filande,

polveriere ecc. — e in vicinanza della terra di Loppia s'incomincia a salire per una pittoresca e spaziosa via.

*
* *

L'origine di Loppia è antichissima, poichè — com'ebbi a dire altra volta — vi risiedevano i potenti feudatari Rolandinghi, i quali estendevano la loro giurisdizione su molte terre e castella, come Ghivizzano, Coreglia e tante altre. Ha una bellissima chiesa a tre navate, che secondo la tradizione, sarebbe stata fatta costruire dalla contessa Matilde.

*
* *

La via tortuosa ora si nasconde pudicamente fra i folti alberi, ora si affaccia sul dorso dei monti e ci lascia ammirare una distesa senza fine di campi e di colli, lussureggianti di vegetazione tanto che sembrano come un solo giardino e così popolati di case da parere una città. Ma ecco che su in alto si presenta allo sguardo, sopra un fertile altipiano, il pittoresco castello di Barga.

***

Troppo dovrei dilungarmi se volessi anche soltanto riassumere la storia di questo interessantissimo paese. Basterà accennare, che nelle guerre feudali che agitaron la Garfagnana, ed in quelle fra Firenze e Lucca, lo storico castello ebbe a sostenere parecchi assedi, uno dei quali — il più notevole — nel 1428 condotto da Francesco Piccinino.

***

Barga ha un duomo bellissimo ove si ammirano un pulpito dei primi tempi dell' arte, veramente rimarchevole, una statua colossale di san Cristofano appartenente al medio-evo con un tipo longobardico marcatissimo, e diversi stupendi lavori in terra cotta di Luca Della Robbia. Di queste opere d'arte, Barga è forse il paese che ne conta maggior quantità e le più pregevoli. Possiede inoltre un archivio ricco per molti codici pregevolissimo, fra i quali gioverà notare uno statuto gabellario del 1200, ed un altro statuto municipale del 1411 di somma utilità per la storia della legislazione.

***

Questo ridente paese è capo-luogo di comune e di mandamento, e conta una popolazione di circa tremila anime.

Barga dette i natali a Pietro Angelio autore di un poema latino, ed a quell' egregio patriotta che è il commendatore Antonio Mordini, il quale vi passa una gran parte dell' anno, beneficando queste buone e industriose popolazioni.

SAN MARCELLO PISTOIESE
(*chilom.* 25)

Tutti, o quasi, i villeggianti che si trovano ai Bagni non tralasciano mai di fare una gita a San Marcello, capo-luogo e centro dell' interessantissima montagna pistoiese. La via che vi conduce — incominciata sotto il governo dell'ex-granduca di Toscana — fu aperta al pubblico nel 1868. È la stessa che si percorse andando a Lucchio.

Oltrepassato di circa due chilometri il confine della provincia lucchese — posto in vicinanza della *tana a Termini* — s' incontra il villaggio di Popiglio, il nome del quale deriva — secondo quanto narra il Tigri — da un romano Pompilio. Nella chiesa si ammirano dei pregevoli dipinti del Veronese e tre piccole statue attribuite al Civitali. Le belle torri, poste sul poggio che domina questo grazioso paese, sono avanzi di fortificazioni medio-evali.

Mentre si passa il bizzarro *ponte alla Lima*, posiamo lo sguardo sulla grandiosa cartiera Cini, la quale accoglie circa mille operai. Chi desidera visitarla può chiederne il permesso a qualcuno degli impiegati superiori, i quali — gentilissimi sempre — ló accordano con facilità. Noi invece ci contenteremo di proseguire la via a destra, dalla quale scorgeremo ben presto il pittoresco castello di Mammiano aggruppato sopra un bel promontorio. Di qui si giunge in pochi minuti a *San Marcello.*



L'origine di questo paese è antichissima; il Tigri ritiene che il nome gli derivi da *prædium Marcelli* — possessione romana.

Troppo dovrei dilungarmi se dovessi anche

soltanto riassumere la storia di questo interessante paese. Il prof. Tigri nella sua bella *Guida della montagna pistoiese* dà estese notizie delle varie vicende che agitaron questi storici monti, illustrati con pagine immortali dall'Azeglio e dal Guerrazzi.

Nell'antica e bella chiesa si ammirano delle pitture a fresco del Gricci e del Ciampelli. Anche nella chiesa del Conservatorio si vede un bel quadro rappresentante la *Vergine del soccorso* dell'Albertoni.

***

Da S. Marcello si posson fare le belle gite di Cutigliano, dell'Abetone, di Porretta e tante altre. Ogni buon italiano però non tralascerà mai — trovandosi qui — di visitare il castello di Gavinana posto a circa due chilometri di distanza. Questo povero e nudo paese dell'Appennino colle sue casupole, le sue vie anguste e sassose, la sua fontana, la sua chiesa, risveglia in noi mille memorie e ci fa battere più forte il cuore perchè fu su questa piccola piazza che spirò la sua grand' anima Francesco Ferrucci, commissario della Repubblica fiorentina, e vittima insieme a mille

eroi della tirannide di un papa e d'un imperatore straniero.

GALLICANO ED EREMO DI CALOMINI
(*chilom.* 16)

A quattro chilometri dai Bagni si lascia la via provinciale che mena a Barga e — passando sul ponte di Calavorno — si segue quella nazionale Livorno-Mantova posta sulla sinistra del Serchio. Dopo poco si giunge in Turritecava — l'antico confine fra il granducato di Toscana ed il ducato di Modena. La casa che fino al 1859 servì di dogana è ora ridotta a fienile. Quanti pochi anni trascorsi e quanta differenza d' interessi, di abitudini, d' idee! — Quando regnava il *Rogantin di Modena* questo confine era tanto gelosamente custodito che guai a chi si fosse azzardato a passarlo senz' esser munito di passaporto. E ben se lo ricordano quattro o cinque abitanti dei Bagni, i quali, essendosi recati in gita a Castelnuovo di Garfagnana — senza prima aver messe in regola le carte — furono arrestati e condotti davanti al governatore, il quale, biasi-

mando severamente il loro contegno, trovò che erano doppiamente colpevoli perchè avevano avuto anche l'ardire di mostrarsi in paese colla barba all'italiana — uno dei pochi sfoghi che il *toscano Morfeo* permetteva ai suoi felicissimi sudditi. Dopo due giorni di rigorosa sorveglianza furono scortati fino al confine, e la gioia dei parenti nel riabbracciarli fu pari alla meraviglia che provarono nel vedere che a tutti erano stati tolti . . . . i baffi.

***

Bolognana è il nome del piccolo villaggio che si attraversa. Fino dal secolo X vi ebbero padronanza i Rolandinghi di Loppia per enfiteusi fattane loro dai vescovi di Lucca. Il breve tratto di via che da qui porta a Gallicano corre in mezzo a campi e colli ricchi di superba vegetazione e coltivati con rara abilità da una buona e laboriosa popolazione.

***

Gallicano. Credesi — dice il Raffaelli (1) —

---

(1) *Descrizione geografica-storica-economica della Garfagnana*, pag. 77.

che a questo paese desse il nome Cornelio Gallicano, che vedesi fra quelli dei coloni velejati e lucchesi, ai tempi di Trajano, registrati nella tavola alimentaria di Veleja.

Le prime notizie che si hanno di Gallicano son contenute in un istrumento del 771, col quale un tal Marcellino da Controne vendè al vescovo Peredeo di Lucca una piccola casa. Nel secolo X, vi acquistarono giurisdizione i signori di Corvaja, mediante un trattato di enfiteusi fatto nel 991 fra i figli di Fraolino visconte ed il vescovo di Lucca Gherardo II; e d'allora in poi subì tutte le vicende delle guerre feudali che agitaron la Garfagnana.

***

Gallicano fu un tempo ricco per molte industrie. Nel 1383 Giovanni Zappetta vi fuse quattro bombarde per la repubblica di Lucca; ed in un canale detto il Piastraio esisteva una fabbrica di palle da cannone che si facevano col ferro delle miniere del vicino Forno-volasco e si spedivano all'estero.

Ha una bella chiesa dedicata a santo Jacopo, nella quale si ammira uno stupendo bassorilievo in terra cotta che passa per uno dei migliori lavori di Luca Della Robbia.

A proposito di Gallicano, il Pacchi racconta che nel 1383 fu condannato un suo pievano *quia incedit in habitu laicali et indecenti cum clamide brevi et collaritio et capputio brevi.*

***

Questo paese è oggi capo-luogo di comune e di mandamento. È assai ricco di commerci, ed ogni lunedì di settimana vi si tengono dei grossi mercati. Dalla piazza principale si gode di una vista graziosa del paese, traversato dal torrente Turrite le cui acque azzurre mormorano frangendosi negli anfratti delle cupe scogliere sulle quali sorgono, disposte nel modo più pittoresco, pittoresche casuccie. Da questa piazza parte la strada che, percorrendo sulla sinistra della Turrite, guida all'eremo di Calomini.

***

Su di un ripidissimo scoglio sorge l'antico eremitaggio e la chiesa, incastrati per metà in una rupe che si eleva a precipizio per un'altezza di circa settanta metri. Un bizzarro portone scavato nel macigno mette nel piazzale ove scaturiscono dal vivo sasso due abbondantissime fonti, sulle quali uno stupendo ed antico salice

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA
(*chilom.* 28)

. . . . . . dove d'alpestri monti
Risuonar fanno il cavernoso dorso
La Turrite col Serchio, e fra due ponti
Vanno ambo in fretta a mescolare il corso.

TASSONI, — *Secchia rapita.*

È una bellissima gita la quale richiede peraltro un' intera giornata. Partiamo di buon'ora percorrendo la stessa via che si fece andando a Gallicano. Giunti sulla piazza di questo paese, si prosegue la bella strada a destra, la quale ci porta là dove dice messer Ludovico Ariosto

. . . . da diverse fonti
Con alterno rumor, confondon l' onde
La Turrite col Serchio fra due ponti.

Ivi è posto Castelnuovo, capo-luogo e centro dei commerci di tutta la Garfagnana. Questa provincia estendevasi anticamente fino al Ponte a Moriano, ma venuta quindi in possesso dei marchesi d' Este — poi duchi di Modena — rimase il nome di Garfagnana soltanto a quella parte posta sotto il loro dominio.



L'origine di questa città è assai incerta. Il Bertacchi dice, che la torre ottagona, con altri muri di cui scorgonsi gli avanzi sul poggio, sono opera romana, e crede che queste opere di fortificazione venissero erette da Silla, quando, durante la guerra civile con Mario, dovette ritirarsi fra questi monti. Tutto questo però è molto incerto, e le prime memorie che si hanno di Castelnuovo sono in diverse pergamene dell' VIII secolo — esistenti nell'archivio arcivescovile di Lucca — che parlano di Castelnuovo e della sua chiesa parrocchiale di san Pietro. Nel 959 fu messo a fiamme dai genovesi e riedificato col nome di Castel-leone di sotto. Ebbe baroni suoi propri che sono nominati nei diplomi dei due Federighi I e II. Ma troppo dovrei dilungarmi se dovessi seguire le varie vicende di questa interessante città. Chi desidera saperne di più, ricorra al bel libro che il cav. Raffaelli ha scritto sulla Garfagnana. Io mi limiterò ad accennare che vi fu governatore per gli Estensi Ludovico Ariosto, il quale ripensando alle immagini soavi e delicate di Isabella e di Angelica — alla corte e agli amori della sua Ferrara — prese tanto in uggia il luogo e gli abitanti, che nelle sue no-

velle uscì in parole contro di essi oltre ogni dire scortesi. Fulvio Testi — poeta gentile ed appassionato — comprese l' incanto di queste bellezze selvaggie, e le celebrò in una canzone a Pio di Savoia.

***

La chiesa di san Pietro — edificata nel settecento avanti il mille — ha un altare dedicato a san Giuseppe, tutto ornato da stupendi lavori di Luca Della Robbia. Nella chiesa dei cappuccini è la tomba di Alfonso III d' Este, che spontaneamente, dopo aver per poco sostenuto il peso della corona ducale, preferì di finire con tutta tranquillità gli ultimi giorni della sua vita in questo alpestre soggiorno.

***

Il palazzo ove risiede ora il sotto-prefetto era un antico castello fatto costruire dalla contessa Matilde. La torre ove è posto il pubblico orologio, al tempo dell' Ariosto serviva di prigione. Quando vi teneva prigioniero il famigerato capo-banda *Moro del Sillico* così ne scriveva il 25 maggio 1523 al Duca di Ferrara: *Io fo fare ogni notte la guardia a questa casa o rôcca che sia,*

dove abito, e ci fo dormire, oltre li miei famigli, sempre due balestrieri, perchè ogni dì son minacciato che mi verranno a tôrre questo prigione ch' io ci ho per forza. E più oltre soggiungeva: *Pur la certifico, che ne al bosco, nè dentro alla terra, nè serrato in casa, nessuno in questo paese è sicuro dalli omicidi ed assassini.* Poichè la Garfagnana in quei tempi era tutt' altro di quello che è attualmente, e per questo si può perdonare a messer Ludovico, se gli era venuta a noia, e se nella IV satira usciva in queste parole:

O siami in rôcca o voglia all' aria uscire,
Accuse e liti sempre e gridi ascolto,
Furti, omicidi, odii, vendette ed ire.

Ma il mondo è bello perchè varia, ed ora i garfagnini sono la gente più pacifica, più buona e più ospitale che abiti sotto la cappa del cielo.

***

Castelnuovo fu patria a Giuseppe Porta — rammentato anche dal Vasari — intagliatore di stampe in legno — artista meritamente lodato per opere di gran pregio; diè ospitalità a Bianca Cappello fuggitiva, ed accolse degnamente nel 1529 Michelangelo Buonarroti, che da Venezia

recavasi a Firenze a sostenere la libertà pericolante della sua patria.

***

Da Castelnuovo si accede alla Garfagnana superiore, provincia alpestre, che offre vari e stupendi panorami. Ammirabile sopra tutti è il paese di Sala — antichissimo feudo del vescovo di Lucca — ove le acque del Serchio, fragorose ed altere, si rompono fra rupi elevatissime bizzarramente disposte. A poca distanza trovansi i castelli di Petrognano e san Donnino, quest'ultimo celebre per l'eccidio del conte di san Donnino, avvenuto sotto il governo dell'Ariosto.

ASCENSIONI

Guide

Per Lugliano — Castello di Benabbio, Romitorio delle Pizzorne — Battifolle — Prato-fiorito e Bargiglio: *Matteo Dinelli detto il Paci* e *Paolo Mulini.* Per Castelvecchio di Vellano e Rondinaio: *Pellegrino Rinaldi, Giuseppe Mariotti detto l'Omino* e *Daniele Fiorini detto Cicio.*

Tariffa delle cavalcature

Lugliano	L.	2. —
Castello di Benabbio . . .	»	2. 50
Prato-fiorito	»	6. —
Battifolle.	»	6. —
Bargiglio.	»	6. —
Romitorio delle Pizzorne . .	»	6. —
Castelvecchio di Vellano . .	»	8. —
Rondinaio	»	8. —

N. B. Per le cavalcature rivolgersi al *ponte* a Matteo Dinelli detto il *Paci* ed alla *villa* a Paolo Mulini — Una guida costa dalle due alle tre lire al giorno oltre il vitto.

Tutti i conduttori di cavalli, asini ecc. sono pure guide eccellenti, tantochè chi prende una cavalcatura può fare a meno della guida.

LUGLIANO (408 m) (*chilom.* 1 1[2)

> . . . . Lugliano
> Rôcca altro dì, quest'oggi umil paese
> D'affabil gente.
>
> DE-FILIPPIS-DELFICO.

Per le grate prospettive che presenta lungo la via, e per la vista stupenda di molti paesi e castelli che si gode da ogni parte del villaggio, è questa una delle escursioni più frequentate dai villeggianti.

Molti vogliono che il nome di *Lugliano* derivi dal *lucus Jani* che sarebbe stato su questo monte sacro a Giano. Infatti, l'arme del paese — come si vede nell'archivio comunale — è la testa di Giano. Altri invece — e forse con più ragione — da *Julianus*, colono romano stabili-

tovisi dopo che Lucca fu costituita colonia di Roma.

Fino dall'anno 823 si trova registrato col presente nome, e si trova pure fin da quel tempo essere un feudo del vescovato di Lucca. Nel 939 ne fu investito, dal vescovo Corrado, Rodilando dei Soffredinghi. Nel 991 passò ai Corvampi, finchè poi, con diploma del 20 giugno 1244, Federigo II lo donò al comune di Lucca insieme a Montefegatesi e Motrone.

***

A mezzogiorno di Lugliano, sulla parte del monte di Benabbio che gli sta rimpetto, c'è una cappella del IX secolo che fu la parrocchia di un antico castello chiamato *Cerbaia*, distrutto dai fiorentini nel 1334 in una delle tante aggressioni che i lucchesi ebbero a soffrire dopo la morte di Castruccio Castracane.

***

L'osservatorio meteorologico istituito in questo paese dall'illustre padre Cecchi, e inaugurato nel giugno del 1876 — nell'occasione che si sciolse ai Bagni di Lucca il congresso degli alpinisti tenutosi a Pistoia — è posto nella casa

del signor Paolino Citti, il quale non solo ha dato il locale gratuitamente, ma fa le osservazioni con uno zelo, una costanza ed un' assiduità degni del più grande encomio.

Se vi piace visitarlo, il signor Citti — cortesissima persona — vi darà tutti gli schiarimenti e tutte le indicazioni che desiderate.

***

In prossimità dell'osservatorio è una piccola piazza, nel mezzo della quale sorge una graziosa fontana. Ne riproduco la epigrafe:

Questa Fonte a comodo pubb:
Fecero
Gli uomini della sezione di
Lugl:
A proprie spese e coi doni
Di Lord Sandone di Ladybule
A. 1725.

Attinga il passeggier la limpid'acqua,
Abbeveri il pastor greggi ed armenti,
E i savi donator sempre rammenti.

***

Da quest'altura si offrono allo sguardo due bellissimi panorami. Uno dal lato orientale, che è quello complessivo dei Bagni di Lucca, dal *ponte a Mocco* al *ponte del Camaione*, presentando la bizzarra tortuosità della Lima che forma un semicerchio intorno al colle d'onde scaturiscono le acque termali. L'altro dal lato occidentale che comprende gran parte del corso del Serchio e dove la vista si perde nelle vallate della Garfagnana inferiore

---

CASTELLO DI BENABBIO
(607 m) (*chilom.* 4 1[2).

Partendo dai Bagni, si percorre per breve tratto la strada *Letizia*. Giunti presso il torrente *Benabbiana* s'incomincia a salire per una comoda via mulattiera, la quale ci mena fino in cima al paese di Benabbio. Da qui al castello si percorre un breve sentiero assai angusto e faticoso.

***

I ruderi di mura forti, di cui è cinta quest'antichissima chiesa, sono gli avanzi di quelli che vi costruirono per propria difesa, i *Bonhomi*, o *Lupari* signori di Benabbio — Limano — Casoli e Vico. Luparo Lupari, capo di questa illustre casata fu cacciato in esilio, quando i Guelfi nel 1306 s'impadronirono del potere della repubblica. Ma vi rientrò ben presto trionfante, accompagnato da Castruccio Castracane degli Antelminelli per esserne poi di bel nuovo ricacciato dallo stesso Castruccio, al quale era venuto in uggia per la troppa autorità che aveva in Lucca.

***

Dal recinto murale, che — come ho detto — circonda la chiesa dedicata a san Michele, si gode di una magnifica vista, scorgendosi una gran parte della valle inferiore della Lima e quasi tutti i paesi del comune dei Bagni, posti sul dorso e sulla vetta dei monti che fiancheggiano i due lati del torrente.

Io vorrei che qualcuno di quei giovani che si atteggiano a scettici — credendo forse di ren-

dersi più interessanti — vorrei, dicevo, fossero quì e vedessero che cosa è un'aurora, o un tramonto da quest'altura; oh sono certo, che allora smetterebbero il risolino ironico, e si pentirebbero di non aver mai gustato l'ebbrezza di vedere sotto a sè la natura illuminata da un fulgido sole, e sopra, la volta ampia, serena, azzurra del bel cielo d'Italia.

***

La prima volta ch'io feci quest'ascensione ne restai così impressionato, che l'immagine dello stupendo panorama mi sta ancora fissa davanti agli occhi. Era vicina l'ora

Che fa l'alma più grande e il cor più mesto.

e il sole lasciando cadere i suoi ultimi raggi dì fuoco sulle alte cime degli Appennini preparava l'oscurità e il riposo alla valle. Intanto dai lontani paesi di san Casciano e san Gemignano muoveano i lenti rintocchi delle campane che invitavano i fedeli alla preghiera dell'*Ave-Maria*. Crasciana — *la pomposa* — ne seguiva l'esempio, ed a questa si univano poi a poco a poco tutti i paesi della vallata, e gli echi, i rimbombi e le diverse gradazioni del suono si addoppia-

vano e si mescevano in una melanconica armonia che il vento coloriva, facendone sentire or più forti, or più lontane le vibrazioni sonore. Ridire le soavi sensazioni di quell'ora — l'ora dei mesti sospiri — e l'ineffabile tristezza che mi scendeva nell'anima, è impossibile. Memorie di lieti e dolorosi ricordi si affollavano, si seguivano e si confondevano nella mia mente come i suoni delle tante campane che in mille guise fendevano l'aria.

Ma in questo basso mondo — sempre basso, anche quando si è sulle cime dei monti — mai c'è dato godere in pace di quello che forma — sia pure per un solo momento — la nostra felicità; e la voce poco armoniosa di un amico mi scosse e mi ricondusse alla realtà delle cose. Sempre così, e

Come dileguasi
Lento per l'aria
Il casto effluvio
Di solitaria
Rosa,

così le dolci sensazioni, le immagini soavi finirono per esser disperse e surrogate da cure e pensieri, forse indegni di succeder loro. Ma restò il sentimento della vita e della forza che il su-

perbo spettacolo della natura avea reso più vigoroso e più potente.

*
* *

Il paese di Benabbio è uno dei più importanti di questa comunità. Ha una bellissima chiesa a tre navate, dedicata all' *Assunta*, nella quale si ammira un bel trittico dipinto sulla tavola. Questo trittico ha una ricca cornice dorata, di scuola toscana del secolo XV, molto pregevole.

Una ben ordinata scuola agraria — un' assai ricca biblioteca circolante — una scuola di musica ed una buona banda musicale, formano il più bell' ornamento del paese, e al tempo stesso il più bell'elogio che possa farsi a questa buona popolazione.

Fra non molto, Benabbio sarà traversato dalla via ruotabile — ora in costruzione — che metterà in comunicazione diretta le due valli di Lima e di Nievole.

PRATO-FIORITO (1318 m)

Monte di Villa, chilom. 5 — Foce colonia, chilom. 7 — Montefegatesi, chilom. 9 — Prato-fiorito, chilom. 12.

O selve, o rocce care,
O monti, o prati adorni,
Se i miei futuri giorni
Tra voi potrò passare
Felice esisterò;
E sempre canterò:
O flebili tuguri
O balzi, o prati, o armenti,
Gli giorni miei presenti
Gli giorni miei futuri
A voi consacrerò.

De Filippis-Delfico
Viaggio al Prato-fiorito.

Partiamo — come soglion far tutti — verso le due dopo mezzanotte, così potremo trovarci sulla cima del Prato-fiorito

Appena avrà la vigilante aurora
Da l'ostel di Titon fuor messo il capo.

Fino al casolare di *Fronzola* si percorre una comoda via, quindi s'incomincia a salire per un sentiero in molti punti angusto e faticoso traversando i diversi gruppi di case che compongono il paese di *Monte-di-villa* chiamato anticamente *Villa Terenziana* — forse da qualche capo di colonia romana. Questo paese dette i natali a quel bravo patriotta che fu l'abate Matteo Trenta, distinto letterato che consacrò l'intera vita all'educazione dei fanciulli.

Giunti al luogo detto la *foce*, il sentiero incomincia a pianeggiare, e dopo circa due chilometri di via, s'incontra il romitorio di *foce-colonia* annesso ad un' antica cappella dedicata alla Vergine.

Per chi lo desiderasse dirò, che qui si celebra la festa di sant' Anna, che cade il 26 di luglio, la qual festa riesce divertentissima, per quelli specialmente che amano conoscere più da vicino i costumi dei nostri montagnoli, accorrendovi gli abitanti dei vicini paesi di Controni, Monte di Villa, Montefegatesi ecc.



Da questo romitorio si arriva in breve a *Montefegatesi*.

La tinta fegatosa delle masse argillose che

ricuoprono questo monte e i diaspri che in gran copia vi si trovano, sono le ragioni — secondo il Repetti — per cui derivò a questo montuoso paese il nome di Montefegatesi. Altri invece vogliono gli venga dal nome del torrente *Fegana* che scorre in fondo alla valle. Del resto

O di fame o d'amor per me è tutt'uno

e che gli derivi dalla tinta delle masse argillose o dal torrente *Fegana* poco importa — se lo chiamaron così non fu certamente per mancanza di ragioni.

***

Le prime memorie di questo paese risalgono al 991, nel qual anno il vescovo Gherardo di Lucca ne infeudava Ranieri e Fraolmo figli di un altro Fraolmo visconte dei signori di Corvaja. Nel 1245 Federico II per premiare la fedeltà dei lucchesi concedeva loro Montefegatesi, ed i lucchesi alla lor volta concedevano a questi abitanti il diritto di cittadinanza — allora molto difficilmente concesso.

È notevole la battaglia combattuta dai lucchesi contro gli estensi nel 1613 a Montefegatesi, il quale ebbe a soffrire dai nemici un incendio che lo distrusse per metà.

***

Man mano che si sale, vediamo estendersi ad ogni svolta l'orizzonte ed abbellirsi della stupenda criniera di monti che fanno corona al Prato-fiorito. Dire quello che si prova allorchè giunti sulla cima vediamo sorgere il sole dalle montagne del pistoiese e inondare di luce viva ed intensa e monti e pianure, e borghi e boschi, e declivi e giogaie, è impossibile. Lo spettacolo è tanto imponente che ci assorbe e ci fa esclamare entusiasmati col Poliziano

Questa per certo è la più bella cosa
Che in tutto il mondo mai vedesse il sole.

Il brillante e variopinto tappeto che ricuopre questo poggio singolare offre — specialmente nei mesi di giugno e luglio — una quantità infinita di fiori. Do — togliendoli dal catalogo compilato dal dottor G. Giannini — i nomi di alcune piante che vi si trovano. *Paris quadrifolia* — *nigritella globosa* — *orchis mascula* — *thesium alpinum* — *aristolochia pallida* — *hieracium villosum* — *scorzonera purpurea* — *tragopogon pratense* — *serratula tinctoria* — *laserpitium silermeum athamanticum* — *pæonia officinalis.*

*
* *

Il *Trebbio* è in generale il luogo ove tutti soglion riposarsi. Una buona colazione — che avrete avuto cura di portare con voi — può sola sottrarvi dal far della poesia, poichè qui non mancano davvero tutte le seduzioni e tutti gli incanti di un idillio. Dal cielo di

Dolce colore d'oriental zaffiro

al verde smagliante del prato tempestato di fiori che tenta a sdraiarvisi per sentirne la morbidezza carezzevole; dall'insieme di misterioso e di agreste che aleggia tutt'intorno e che accarezza voluttuosamente lo spirito, alla fontanella che nascosta nel cespuglio scandisce le note di una mesta canzone.

*
* *

Scendendo il sentiero a sinistra del *Trebbio* fra i due monti, e percorrendo la via del *Crocicchio* si giunge dopo circa due chilometri a san Casciano. Consiglio tutti a fare — pel ritorno — questa strada, potendo così visitare i diversi paesi della Controneria.

***

Controni è uno dei più vasti territorii compresi nella Comunità dei Bagni. Fino al 1637 formò un solo paese che faceva parte della vicaria del *Bagno a Corsena*, e tanta era la sua importanza che alle adunanze parlamentari che tenevansi al capo-luogo inviava quattro rappresentanti. Oggi si divide in tre parrocchie, san Casciano, la Pieve e san Gemignano. La chiesa di san Casciano — fatta costruire dalla contessa Matilde — è degna di considerazione avendo un'elegante facciata del secolo XII con colonnini e archetti a basso rilievo. Le tre chiese hanno ciascuna delle croci parrocchiali molto antiche e molto pregevoli.

BATTIFOLLE (1111 m)

Via ruotabile fino alle Fabbriche, chil. 5 — Via mulattiera, Casabasciana, chil. 7 — Crasciana, chil. 10 — Battifolle, chil. 17.

Partendo dai Bagni, si segue pei primi cinque chilometri la via che conduce a San Marcello. Giunti alle *Fabbriche* si incomincia a salire per un sentiero assai faticoso, e dopo poco si raggiunge l'antico castello di *Casabasciana* posto in luogo ameno e ridente, e circondato da ricca e variata coltivazione.

La *pieve di Casabasciana* fu fondata dalla contessa Matilde; è tutta in pietra serena finamente scalpellata con colonnini formanti delle logge. L'interno è bello e severo, diviso in tre navate rette da snelli ed acuti archi che terminano al *coro*, ornato e sorretto da quattro belle colonne di pietra.

***

Oltrepassato di poco il rovinoso torrente

la *Granchia*, si giunge al paese di *Crasciana*, posto sul monte di *Troggio*. Al di sopra del paese si innalzano le altissime vette degli Appennini, le quali succedendosi fra loro in una ammirabile armonia, formano una catena di elevazione e di gole, di punte e d' ineguaglianze, che con le diverse gradazioni del colorito e le ombre del sole fanno all' occhio un effetto veramente incantevole.

Il campanile della chiesa parrocchiale è una antichissima torre, la quale faceva parte di un forte castello ora scomparso. Nella chiesa si ammira un bel bassorilievo dei *Della Robbia*, rappresentante l'*Annunziazione*.



Appena fuori del paese, si segue la via lungo il monte *Mozzorno*, si traversa la macchia del *Sargentino*, e in breve si raggiunge la cima del Battifolle.

Era su questo monte un' antica e famosa fortezza, alla custodia della quale erano obbligate a dar mano tutte le comunità della vallata. Noto a titolo di curiosità, che gli abitanti di Montefegatese e Limano, avendo trascurato di adempiere al loro dovere, furon richiamati all' ordine da messer Guglielmo Canacci — governatore di

Lucca per gli Scaligeri — con una lettera diretta al nobile Uberto del Veglio — vicario della valle di Lima — lettera che riproduco per darvi un saggio dello stile burocratico di quel tempo.

GUILLELMO CANACCI etc. etc.

Emmi notificato per lo Capitano del bactefolle da Casori che li comuni di Limano et Montefegatese non tegnano alla guardia del decto bactefolle li pedoni che toccano loro per la decta guardia. Et però voglio et comandovi che facciate si che li decti comuni della Vicaria, tegnano continuo alla guardia del decto bactefolle li pedoni che quine denno avere. Si che la guardia del decto bactefolle non manchi per nessuna chagione.

Dat. Luc. a die XII marzo 1337 (1).

***

L'immenso panorama che ci si para davanti da quest'altura è veramente stupendo. Miraggi di cielo — città bianche e folte — catene infinite di monti — rocce e burroni spaventevoli — poi pianure — poi altri monti che lentamente

---

(1) Atti civili della Vicaria di val di Lima – anno 1337.

declinano solcati da cento fiumi, le limpide acque dei quali scintillano sotto i fulgidi baci del sole splendente.

***

Al ritorno — volendo abbreviare il cammino di quattro chilometri — si può passare di Brandeglio, e raggiungere la via ruotabile a Ponte a Diana. È questa una buona occasione per visitare l' interessante chiesa di Brandeglio, nella quale si ammirano il quadro dell' altar maggiore rappresentante l'*Assunta*, dipinto su tavola, attribuito a Lorenzo Zacchia da Lucca; un vero gioiello artistico, ed una croce d' argento di massello, con *Cristo* parimente in massello d' argento dorato, di squisito lavoro e di forma tanto elegante che lascia profondamente ammirati.

BARGIGLIO (895 m)

Via ruotabile fino a Borgo a Mozzano, chilom. 6 — Via Mulattiera, Oneta, chilom. 9 — La Cune, chilom. 12 — Bargiglio, chilom. 15.

Partiamo di buon mattino e prendiamo la via che mena a Lucca, della quale vi ho già parlato nella passeggiata di Anchiana. Questa volta però passeremo il grosso ed importante paese del Borgo a Mozzano, il quale è — dopo Castelnuovo di Garfagnana — il centro commerciale più importante delle due valli del Serchio e della Lima. Il 22 di luglio e l'8 di settembre di ciascun anno vi si tengono delle fiere, alle quali concorre gran numero di gente. I villeggianti che risiedono ai Bagni non mancano mai di andarvi e ci si divertono moltissimo.

***

Oltrepassato di poco il ponte del Diavolo, si vede a mano manca un'antica cappella e dietro questa uno strano monumento, l'origine del quale

è abbastanza curiosa. Infatti raccontano, che sui primi di questo secolo un ricco signore del paese — cui era stato fatto non rammento quale dispetto da un suo vicino — lo ideò e fece costruire, onde impedire la vista della strada dalla casa del poco cortese compaesano, e vendicarsi così dell' ingiustizia patita. Però il monumento richiedeva una statua, e la scelta lo tenne per qualche tempo nell' incertezza; ma il rumore destato dalle vittorie napoleoniche lo tolse ben presto dall' imbarazzo, e Napoleone primo fu il prescelto. Già stava per collocare l' ultima pietra, quando giunse l'inaspettata notizia che l'eroe dall'altare era precipitato nella polvere. Credete forse che si perdesse d' animo per questo? disingannatevi; la gente di spirito ha sempre dei ripieghi, e al posto di Napoleone I fece collocare. . . . Pio VII!

Aujourd' hui c'est la fête de Michel l' indomptable
Qui chassa le Diable du Ciel,
Mais si le Diable eut chassé Michel
Ça serait la fête du Diable.

***

Dalla piazza del mercato s' incomincia a salire traversando i due antichissimi paesi di Oneta e della Cune. Lungo tutta la via è un continuo

succedersi di panorami stupendi ed effetti di luce da incantare poeti, pittori e tutti quelli che hanno la fortuna di avere un'anima capace di sentire.

La chiesa che s'incontra avanti di arrivare al Bargiglio è dedicata a S. Bartolommeo. È stata costruita avanti il mille, ed ha qualche eleganza esterna.

*
* *

Il Bargiglio è un'antichissima rôcca di cui oggi resta ben poco. Appartenne ai Castracane degli Antelminelli figli di Francesco, i quali — mentre tenevano il governo di Pescaglia — vi costruirono torri, palazzi, mura di cinta ecc. Quando Alberigo Antelminelli stipulò la pace colla repubblica di Lucca per sè, per suo fratello, per tutti i parenti e consorti — 1371 — i cavalieri Niccolò e Giovanni ed il loro fratello conte Andrea — tutti figli di Francesco Castracane — cederono per contratto al comune il castello del Bargiglio, ricevendone in ricompensa trecento fiorini d'oro.

Venuto in possesso della repubblica, fu assegnato a questo castello l'ufficio di comunicare ai commissari del contado gli ordini del governo col mezzo di segnali stabiliti e comunicati da di-

verse torri della città, quando particolarmente si voleano radunare le milizie e chiamarle ove si credeva opportuno.

***

La vista di cui si gode da quest' altura è veramente incantevole, da una parte le vette altissime degli Appennini, dall'altra i monti che a poco a poco vanno perdendosi, poi la pianura tappezzata di un verde smagliante, poi altri monti, poi il mare lontano lontano, le cui onde baciano tranquillamente la sponda.

RONDINAIO (1998 m).

Via ruotabile fino a Tereglio, chilom. 15 — al Rondinaio, chilom. 25.

A circa tre chilometri dai Bagni, si lascia la via di Barga prendendo quella dell'*Ospedaletto* nel luogo appunto chiamato *alle due strade*. Questa via è in tale deplorevole stato, che non

si può, senza un vivo senso di dolore, ripensare alle immense fatiche ed ai grandi capitali spesi per la sua costruzione, dal governo della duchessa di Lucca Maria Luisa.

***

Tereglio è il nome del grosso paese che s'incontra prima di arrivare all'*Ospedaletto.* Ha più di mille abitanti, e per essere disteso sul vertice di un colle, ha fatto nascere fra i contadini il detto:

Tereglio lungo lungo
Se avesse la cappellora, somiglierebbe un fungo.

Nella sua bella ed antica chiesa si ammirano dei dipinti assai pregevoli.

Qui finisce la via ruotabile, e qui cedo ben volentieri la parola al mio egregio amico, ingegnere Witting, il quale fece l'ascensione del Rondinaio nell'ottobre del 1874.

***

« La strada che da Tereglio mena all'Ospedaletto è un avvicendarsi di colpi d'occhio stupendi: ora ti trovi in fondo ad un orrido bur-

rone ove le spine ti rendono difficilissimo il passo, e tutta la vita si concentra nei piedi e nell'occhio per non posare in falso e non ruzzolare in fondo al torrente, ed ora ti si para dinanzi la vista ridente di tutta la valle del Serchio, fiume scorrente in un largo alveo di bianchi ciottoli, fiancheggiato dalle due strade, e nelle cui acque di tanto in tanto si specchiano case e paesetti ridentissimi, e le sovrastanti montagne di castagni, scure pel contrasto pittoresco del roseo tramonto.

« Il solo rumore che rompe il silenzio di quella natura ora orrida, ora amena, è il cupo e lontano fragore della Fegana, che scorre giù in fondo alla valle fra rupi tagliate a picco e precipizi che ti danno il capogiro se osi affacciartici, ed il tintinnare delle pecorelle e delle capre che tornano all'ovile per gli stretti e difficili sentieri dell'altra costa, una dietro all'altra, proprio come ce le dipinse il divino poeta. Dietro quelle, vedi la pastorella che, per compiere la poesia, canta uno stornello del villaggio.

*
* *

Dopo qualche chilometro, trovammo il *Sasso a Mottone*, un altro bozzetto da far la delizia di un paesista. È un sasso immenso, alto presso

a poco 40 metri, tagliato naturalmente come se un Titano lo avesse squadrato con un'ascia gigantesca. Jacopo, la nostra guida, ci raccontò, che alcuni anni or sono, una povera vecchiarella, salita lassù per far erba, cadde, e fu ritrovata in brani orribilmente sfracellata.

« Più in su, la strada ha invece il precipizio sotto a sè: affacciandosi al muricciolo, i contadini si fanno il segno della croce, tanto è spaventevole il balzo; a 20 metri circa dalla frana, si vede un arbusto magro e storto, come se anche a lui la paura di vedersi sempre quella voragine sotto gli occhi abbia impedito di venir su bello, dritto e robusto; la nostra guida, ci disse, che quell'albero si chiamava l'*Albero della Madonna*, e avendogli noi domandato il perchè di tal nome, ci rispose, che essendo una tal sera caduto un buon uomo giù per la *lezza*, e nel sentirsi mancare il terreno, avendo implorato l'aiuto della Vergine del Soccorso, questa fece sorgere quell'albero che lo fermò, fino a che venne il giorno, ed alcuni carbonai, udendo le sue grida, gli gettarono delle funi, cosicchè il pover' uomo se la cavò con qualche contusione.

. . . .

« Alle cinque eravamo all'*Ospedaletto*, ove si vede ancora una piccola chiesa e l'antica dogana; deve il suo nome all'essere stato luogo di

ricovero fino dai tempi in cui gli abitatori dell'altro versante valicavano per alpestri sentieri l'Appennino in questo luogo. Era quivi un romitorio ove gli stanchi viatori trovavano ospitalità, e da luogo ospitale ne venne in seguito *Ospitaletto*, e poi *Ospedaletto*. Adesso la chiesa e la dogana sono deserte, e il viandante sorpreso dalla bufera, busserebbe invano a quelle porte per invocare un soccorso contro il freddo e le raffiche di neve che vi dura dal novembre al maggio, e vi si innalza spesso fino a tre metri.

***

« All'alba eravamo sul *Belvedere*, l' aurora sorgeva in oriente purissima, e faceva apparire ai nostri occhi tutta la pianura fiorentina coi monti del Casentino ed i colli del Valdarno superiore, lontani lontani fra la nebbia, che il sole avrebbe fra poco scacciata, ed a mezzogiorno il mare col suo limite estremo, simile ad una corda tesa dalle *Panie* alle montagne di Montenero presso Livorno.

« La salita per arrivare a questo piccolo altipiano è orribile e pericolosa. Si passa sopra *botri*, che in questi luoghi è sinonimo di precipizio; nei balzi spaventosi le aquile sicure fanno il loro nido, e la guida ci raccontò, che quella

regina delle montagne spesso ruba gli agnelli e le galline ai pastori, portando agli aquilotti la preda nei crepacci di rupi inaccessibili.

« Mezzo chilometro distante dal *Belvedere*, il viaggiatore trova il *Ponte del Poeta*, bel ponte a tutto sesto, oggi però artisticamente rovinato, talchè il passo del torrentuccio è lungo e difficile.

*
* *

« Mancavano pochi minuti alle 7 ed eravamo sulla *Foce a Giovo;* tutta la vallata modenese ci stava dinanzi coi suoi ridenti paesetti: quello è *sant' Andrea*, poi *le Tagliole*, là rimane *Fiumalbo*, poi la *Pieve a Pelago*, ed altri perduti fra i boschi di faggi e di abeti; poi pianure deserte, ove mandre di cavalli e di pecore passano l' estate al pascolo; e selve, e colli, e monti, e torrenti senza numero, senza confine.

« Un venticello fresco ci batteva in viso, e noi respiravamo a pieni polmoni quell'aria pura, libera; nessuno parlava, tanta era la piena delle idee che si affollavano alla nostra mente.

*
* *

« Volgemmo a sinistra salendo sempre verso la nostra mèta, cui finalmente calcavamo le falde,

e che s'innalzava un 300 metri circa sopra la *Foce a Giovo*. Dalla parte di mezzogiorno è impossibile salire il *Rondinaio*, che è tagliato a picco con un balzo vertiginoso, bisogna girarlo dal versante modenese, e noi così facemmo, privandoci per un poco della vista della nostra Toscana, che però avremmo salutata di lassù, ove non molto ancora ne rimaneva a salire per giungere.

« Per un certo tratto si percorre una via antichissima costruita a ciottoli e cordoli, e veramente a regola d'arte. Davvero non saprei spiegare l'origine di questa strada, se non che dando fede a Pellegrino — la guida — che ci asseriva essere stata fatta costruire da Annibale nel suo passaggio sugli Appennini.

*
* *

« La strada che noi chiameremo di Annibale, termina fra le rupi ed i massi buttati là alla rinfusa gli uni sugli altri con quel disordine fantastico, e quasi direi regolato, che il tempo, questo infaticabile lavoratore, imprime alle sue opere; ora una piramide ciclopica ti sta dinanzi, ora ti vedi circondato da un naturale anfiteatro, ora passi sotto un arco costruito senza la conoscenza delle leggi geometriche, senza i teoremi

delle resistenze e degli equilibri. Ogni tanto una sorgente che sembra uno scherzo della natura a quell'altezza, ti fa restare ammirato e ti ghiaccia il palato se a lei bevi.

***

« Il terreno è composto di rocce del sedimento inferiore medio a strati inclinati. I geologi dicono esservi filoni e strati metallici, ed io ne vidi di schisto argilloso e di carbonato calcareo saccarroideo bellissimo.

« Attraversammo un piccolo seno ove l'alpinista si fermerà stupefatto, trovandosi dinanzi quattro o cinque piccoli laghi rotondi del diametro da 12 a 15 metri; l'acqua,

Spettacol di natura vago e raro
Che dal più fondo all'alta cima arriva,

sorge e scompare nel luogo stesso, e calcolai essere a + 4 °/₀ + 58 centigradi.

« Questo fenomeno fu osservato anche in altre sommità delle nostre montagne dall'illustre professore Paolo Savi, che ne parla con ammirazione nei suoi scritti.

***

« Più innanzi se ne trova un altro più ugua-

le che simile al primo. Mai mi è accaduto di vedere una somiglianza tanto perfetta di due luoghi, come in queste due piccole valli così ridenti e pittoresche, quasi la natura superba di una, se ne sia procurata una seconda per duplicarsi la soddisfazione della bell' opra compiuta.

« I pastori dettero alla prima valle il nome di *Valle ai Laghetti*, alla seconda *ai Lagacciuoli*.

***

« Su per roccie, per stoppie, per frane, ci avvicinavamo al culmine del monte, dopo aver disturbato il riposo di una brigata di starne *(Perdrix cinerea, L.)*, e la guida ci disse che anche la quaglia *(Perdrix colurnix, Lath.)* non è rara in queste solitarie cime.

« La flora è meschinissima; qualche pallida viola silvestre, del lichene, delle felci rachitiche, del muschio, ed un' infinità di pianticelle cariche di piccole bacche nere, che quassù chiamano *bacole*, gradevoli al gusto, ed unico cibo degli uccelli di passo; del resto non un cespuglio, non un arbusto.

***

« Ci rimaneva ancora un passo e pericolosissimo, specialmente per chi soffre di vertigini ;

una mano che manchi, un piede che sdruccioli, e rischieresti di fare un volo come il povero Fetonte.

« Io volli essere il primo a guadagnare la vetta. Se Hayden, che volle comporre il suo divino *Inno sulla Creazione* all' aperta campagna fosse stato con noi, non avrebbe cercato certo le ispirazioni per comporne un secondo! Chi mi dà infatti le espressioni per descrivere la distesa indefinita di colli e di monti, i cento torrenti che luccicavano al sole come collane di brillanti, stese in fondo alle valli, le strade, e i paesi, e i casolari, i pascoli, le selve, le frane, i picchi ed il mare in fondo confinante coll'orizzonte d'indefinibile colore

D'azzurro e d'or?

« Ad oriente il sole sorgeva fra le nebbie, dalle quali fuggiva fuori nell'immensa lontananza una vetta di monti, ed i raggi riflessi dai fiumi fra quel vapore mattutino color di porpora, producevano il più magico effetto che occhio umano veder possa.

« Guardando nell' oculare del cannocchiale, poggiato su due *alpenstoch* incrociati e legati a mo' di capra, io passava ammirato da l' un quadro all'altro, come se un immenso caleidoscopio

avvicendasse dinanzi a me le vedute le più stupende.

***

« Fra quelle valli non ve ne ha una che non vanti illustre ingegno, in cui la natura non abbia fatto pompa dei suoi doni; su quei colli, su quei monti allegrati dal sorriso di Dio, i grappoli soavi, i frutti gustosi nascono, che per tanti secoli furono la delizia del barbaro e guarnirono le mense degli oppressori; in quei castelli pugnarono padroni e servi, e fratelli con fratelli; in quelle pianure il cielo fu prodigo di doni, ma le onde dei torrenti e dei fiumi scorsero tante volte arrossate del sangue dei forti, che a lui sordo chiedevano libertà; e l'avvicendarsi delle glorie e delle vergogne, il richiamarti che fai alla mente dei doni del cielo e delle avversità del destino ti rendono pensieroso . . . . . i ricordi tristi più che i giocondi, però, ti si parano dinanzi, ed in mezzo a tanta festa, a tanta pompa del creato, tu solo non sei lieto senza saperne il perchè ».

ROMITORIO DELLE PIZZORNE
(969 m)

Lugliano, chilom. 1 ½ — Romitorio, chilom. 10.

È questa una delle più belle escursioni che possono farsi dai Bagni. I monti delle Pizzorne sono considerati pel loro aspetto, per la loro composizione e struttura geologica come continuazione ed appendice della catena appennina, quantunque divisi dalla profonda valle della Lima e staccati dai più bassi colli delle Alpi Apuane.

***

Da Lugliano si sale per un sentiero angusto e faticoso e dopo circa cinque chilometri si perviene in *Falciprato*. Giunti che siamo in questo luogo la parte più faticosa del viaggio è fatta, poichè il sentiero incomincia a pianeggiare, e percorsi appena altri due chilometri ci troviamo presso l'antichissima chiesa di san Bartolommeo, ove il 24 agosto di ogni anno si celebra la festa di questo santo — festa popolare e divertentissima.

La via che da Lugliano porta in questo luogo è descritta con tanta bizzarra verità nei *Racconti e fantasie sui Bagni di Lucca* del De Filippi-Delfico, che io non mi posso trattenere dal riprodurne un brano:

Il tempio trascorso
Dappresso Lugliano,
Su l'ispido dorso
S' ascende pian piano
Di monti selvosi
Non senza beltà.
Si guardan nembosi
Difficili gioghi,
Per umili luoghi
Talvolta si và.

Su' campi ora mira
La ripida strada,
Su gli orli ora gira
Di cupa contrada,
O a l'alto d'un fondo
Che brividi dà:
Qua verso un ritondo
Poggiuolo ella mena,
Là indosso alla schiena
Di ria sommità;

Ma sempre diletta,
Ma sempre innamora,
Dia vista negletta

Di squallida gora,
Dia vista selvaggia
Di scabro cammin:
  Oppure una spiaggia
Presenti deserta
Ch' affaccisi a l' erta
D' eccelso confin.

Per entro di dumi
  Nel folto di boschi,
  Tra mezzo a frantumi
  Di balze, di foschi
  Ciglioni pendenti
  Discorge ella il piè.
    S' incontrano armenti
  Che pascon, pastori
  Spregianti gli onori,
  Più lieti de' re,

Tuguri fumanti,
  Villette aggruppate,
  Ruscelli sonanti,
  Caverne elevate,
  Giganti macigni
  Dispersi quà e là,
    E scogli ferrigni
  Che mostrano i lati
  Da' folgor solcati
  D' innumeri età.

***

Da S. Bartolommeo in venti minuti circa si giunge al romitorio delle Pizzorne, dove si venera un' antica immagine della *Vergine*, e dove un vecchio romito riceve con cuore e cortesia lo stanco viaggiatore.

Il pietoso ufficio che avevano i romiti nei secoli scorsi, la vera carità cristiana che infiammava i loro cuori e la nobile virtù del sacrifizio che faceva loro dividere col povero, stanco ed affamato viatore, il pane e il misero letto, uniti al candido e poetico titolo di questa alpestre chiesina — Madonna delle nevi — ispirano un sentimento ineffabile di purità e di quiete religiosa, e ci fanno invidiare la dolce solitudine e la serena tranquillità dell'abbandonato abitatore di questa vecchia casuccia.

***

La vista che si gode da queste alte cime è veramente imponente; quasi tutta la Toscana ci si para davanti, dalla vicinissima Lucca alla gentile Firenze, avvolta nelle brume della lontananza. Ma proseguiamo ancora per pochi passi

il cammino, e quando avremo guadagnato la vetta del piccolo poggio vicino, allora

il tuo
Sguardo dall'alto spazierà lontano
Lontan, su una distesa indefinita
Di verdi praterie, di clivi e campi
Biondeggianti di spighe, e come flutti
Di mar, mossi dal vento; e di superbe
Verdi foreste, e di ridenti ville
E d'argentini limpidi cristalli
Specchio al glauco e profondo occhio del cielo,
E nuoterà nell'etere sereno
Il guardo come in mar d' azzurro; e i raggi
Del sol rinfranti ti parran di fiamma
E d'or; quando sull'ali imbalsamate
Della brezza verranno a te i profumi
Dei fiori inebrianti; e la natura
Ti parrà tutta un sol giardino, e il cielo
E la terra, fra mistiche armonie,
Confondersi in un sol bacio d'amore..... (1).

---

(1) Dal *Guido* di F. Cavallotti.

CASTELVECCHIO DI VELLANO (723 m).

Via ruotabile fino alle Fabbriche, chilom. 5 — Via mulattiera, Casabasciana, chilom. 7 — Crasciana, chilom. 10 — Castelvecchio, chilom. 18.

Scopo principale della gita è di vedere la basilica di Castelvecchio — stupendo monumento medioevale. Per questa ragione la raccomando più specialmente agli amatori ed ai cultori delle arti belle.

***

La strada da percorrere è, in parte, quella che si fece andando al Battifolle. Giunti alla macchia del Sargentino, invece di prendere il sentiero a destra che sale, si segue quello a sinistra che lentamente declina, e dopo circa sei chilometri, si giunge a Castelvecchio.

***

Castelvecchio di Vellano, posto alle sorgenti

della Pescia, fu uno dei villaggi — scrive il Repetti — dell'antica vicaria di Valle-Ariana, distretto della repubblica di Lucca, conceduti da Giovanni re di Boemia, con privilegio del 9 agosto 1333, e da Carlo IV nel 3 giugno 1355 confermato, in feudo a Buonagiunta figlio di Bartolommeo, a Bandino di Federigo, ed altri della nobile stirpe dei Garzoni. Tali concessioni furono accordate, attesa la servitù addimostrata da questa prosapia all'imperatore Arrigo VII, padre del re Giovanni ed avo di Carlo IV.

***

La *Pieve* (1) dei santi Giovanni Battista, Tommaso ed Anzano è delle più antiche; di essa si trova memoria — e forse la prima in un istrumento del 976, ma la tradizione la dice edificata da san Frediano e da lui consacrata. È molto probabile però che la chiesa edificata da san Frediano, o perchè piccola, o perchè cadente, fosse demolita, e riedificata la presente basilica fra l'XI e il XII secolo.

(1) Le notizie storiche e artistiche di questa basilica le devo alla gentilezza dell'egregio cavaliere professore Enrico Ridolfi di Lucca.



La sua facciata è decorata — inferiormente — di tre arcate da ambo i lati della porta maggiore, la quale è ornata superiormente da una semplice lunetta. La parte centrale s'inalza con decorazione di colonnine, di archetti e di mensole ornate; i fianchi e le tre tribune hanno una decorazione di pilastrini ed archetti che si volgono su mensole scolpite di svariatissimi disegni.

L'interno ha tre navi partite da otto arcate, alle quali son sostegno tozze colonne di circa cinque diametri, aventi capitelli intagliati di rozzo ma ricchissimo lavoro. Tutte e tre le navi terminano in un'abside, assai vasta la media, molto piccole le laterali. Le due arcate più prossime all'abside costituiscono il presbiterio, al quale si sale per una scala di nove gradini. Sotto questo trovasi la confessione, o cripta, alla quale si discende per cinque gradi. Ha quattro navi sorrette da colonnette, ed un antichissimo altare. Questo monumento è costrutto per intero in pietra della località. — Dietro all'abside centrale, e ad assai distanza da essa si eleva la torre, massiccia e non molto alta, di semplicissima costruzione.

*
* *

La vetustà della basilica, e forse più la sua cattiva fondazione, l'aveano condotta a stato minaccioso; e il riparo che si era creduto apportargli incatenando le colonne fra loro e con la facciata, avevano cresciuto il danno, cosicchè le sue navi presentavano uno strapiombo tale, da presagirne ben prossima la rovina. Per la cattiva qualità della pietra poi, tanto le parti ornative, quanto i paramenti, erano in uno stato deplorevole; ed alla corrosione loro avevano aiutato, massime nell'interno, i sali provenienti dall'essere il monumento destinato da secoli ad uso di cimitero.

*
* *

Il restauro della basilica venne promosso il 1873 dalla Commissione consultiva di belle-arti della provincia, facendo presso il governo, presso la provincia e presso il comune di Vellano, tutte quelle premurose sollecitazioni, che valsero ad ottenere le prime somme indispensabili ad impedire la rovina del monumento. Il governo concorse, com'è naturale, per la parte maggiore, trattandosi di monumento che già era

stato designato fra quelli di maggiore importanza; le altre amministrazioni concorsero in quella più generosa misura che fu loro possibile; il paese dette aiuto di trasporti e di manovalanza, ed il restauro ebbe principio nel 1874. La direzione dei lavori fu dal Governo affidata alla Commissione consultiva, la quale ne avea preparati gli studi coll'opera dei sigg. cav. professore Pardini e cav. Gianni, di concerto col Genio civile; e che nominò a soprintendere ai lavori stessi gli egregi suoi membri, ingegneri cav. Giulio Marzocchi e cav. Basilio Gianni, alle assidue cure dei quali si dovè, se le rischiose operazioni della rifondazione dell' intero edificio, e del rinnovamento delle colonne fratturate, venner condotte senza il menomo inconveniente.

Il commendator prefetto, come presidente della Commissione, non intermise mai le più calde premure per ottenere dal Governo e dall'amministrazione provinciale i fondi necessarii alla prosecuzione del lavoro, ed ebbe la grata soddisfazione di veder accolte con favore le sollecitazioni sue. Anche il cavalier Citti — successo al Marzocchi nell'ufficio d' ingegnere capo — appianò molte difficoltà, e procedette sempre di pieno accordo colla Commissione — la quale continuava il mandato di rappresentarla al consultore cavalier Gianni. Si terminò il rinnova-

mento delle colonne interne; i muri della nave media sovrastanti agli archi, che aveano un fortissimo strapiombo, furono demoliti e ricostrutti; la facciata essa pure minacciante rovina, e degradata per la corrosione pressochè completa delle sue parti ornamentali, venne interamente riedificata; attenendosi col maggiore scrupolo alle forme originarie, rilevate prima col mezzo della fotografia, di esattissima misurazione, e dai calchi in gesso per tutte le parti decorative; il tetto venne rinnovato in gran parte.

***

Rimangono poi a compier l'opera varii lavori interni, per ritornare la basilica alle sue forme primitive, alterate da lavori del secolo XVII massime nel presbiterio; e se saranno condotti e compiuti come la Commissione consultiva intende e desidera, la *pieve* di Castelvecchio sarà bellissimo esempio fra i monumenti medioevali ed utile e piacevole scopo di gite agli amanti ed agli studiosi dell'arte.

***

Castelvecchio è situato in una graziosa e pittoresca posizione, ed offre la vista di un su-

perbo panorama, tempestato dai paeselli di Pontido, Vellano, Sorana, Stiappa, Aramo, Medicina, Fibbialla, e cento altri, posti bizzarramente sulle vette e sulle pendici dei colli dell'antica valle Ariana.

INDICE

PASSEGGIATE E RICORDI STORICI.

ASCENSIONI.

SAISON D'ÉTÉ

BAINS DE LUCQUES

(TOSCANE)

HOTELS

D'EUROPE ET D'AMERIQUE

PENSION

Établissements fondés en 1833

PAGNINI

A. BARBAGLI

Inglish French and Italian circulating Library.

Dépot of Piano-Fortes by the best makers-to le!.

Stationary and Drawing materials.

OGGETTI D'ARTE

Grande Galleria d'acquarelli — Guida del Paese — Fotografie.

HÔTEL DE NEW-YORK

PENSION

tenue par

EUGENIO PERA

Cet hotel se recomande par sa situation centrale vis-à-vis du Casino royal *et tout près des établissements des* Bains.

Chambres separées — Appartements grands et petits — Tables d'hote, restaurant et diners en ville.

TARIF DES CONSUMATIONS

Café au lait, chocolat ou thè . . . . . L. 1.00
id. pain et beurre „ 1.50
id. et œufs . . . . „ 2.00
id. et un plat de cuisine . . . . „ 2.50
Dejeuner à la fourchette . . . . . . „ 3.00
Plat de cuisine, pain et vin . . . . . . „ 2.50
Diner à table d'hôte vin compris . . L. 4.50
Diner dans l'appartement . . . . . . „ 5.50
Café noir . . . . . „ 0.50
Potage au consommé . . . . „ 1.00
Lampe . . . . . . „ 1.00
Veilleuse . . . . . „ 0.35
Nourriture d'un domestique par jour „ 4.00
Pour une chambre „ 3.00

BAINS DE LUCQUES

À LA VILLA

HOTEL ET PENSION

DU PAVILLON

tenu par ANGELO GREGORI

Table d'hôte — Salon de conversation, grands et petits appartements — grand jardin avec allées ombrageuses.

HOTEL DE LA VICTOIRE

PENSION

ANGELO PERA

PROPRIETAIRE

Cet hotel se recommande par sa situation centrale et par son beau jardin.

CALZOLERIA

DI

GIUSEPPE VALSUANI

FORNITORE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI CAPUA

PREMIATO CON MEDAGLIA

ALL'ESPOSIZIONE PROVINCIALE

DI LUCCA

Viale Umberto rimpetto all'Hotel de la Victoire

HOTEL ET PENSION

DU PARC

AVEC JARDIN

L. ZANETTA

PROPRIETAIRE

BAINS DE LUCQUES

alla VILLA

MAGASIN MARCHI

ALLA VILLA

MAISON CECCHINI

vis-a-vis de l'hôtel de la Victoire

Denrées coloniales — Huil de Lucque superfine — Articles Anglais — Vins italiens et étrangers — Fromages des toutes les qualités — Parfumeries — Savons — Amidon — Bougies ec. ec.

FERDINANDO LENA

CORDONNIER

Viale Umberto n. 2 alle Cantoni

ALBERGO LA CORONA

F. BARSI

PROPRIETARIO

Quest'albergo è il primo che s'incontra venendo da Lucca. È situato rimpetto al R. Casino ed in prossimità degli stabilimenti balneari. Ha un grazioso giardino sulla riva della Lima ed offre — per chi lo desidera — il comodo dei bagni freddi nel fiume.

Casa aperta tutto l'anno.

MAISON CAVOUR

TENUE PAR

G. ANDREINI

Cette maison est ouverte toute l'année. — Prix modérés et bonne cuisine.

AMG

This book should be returned t
the Library on or before the last dat
stamped below.

A fine of five cents a day is incurre
by retaining it beyond the specifie
time.

Please return promptly.


Lire 2